

252.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 GENNAIO 1965

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedo	12287	SIMONACCI 12299
Disegno di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	12311	CAPPUGI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 12300
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	12288, 12311	MUSSA IVALDI VERCELLI 12300
Commissioni permanenti (<i>Annunzio di costituzione</i>)	12287	DE MARIA 12301
Corte dei conti (<i>Trasmissione di documento</i>)	12288	GRIMALDI 12304
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>):		CALEFFI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 12304, 12306
PRESIDENTE	12311	COCCIA 12305
BIAGINI	12311	FORTUNA 12307
D'ALESSIO	12311	PELLEGRINO 12308
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		SINESIO 12310
PRESIDENTE	12288	Ordine del giorno della prossima seduta 12311
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 12289, 12292		
GOMBI	12289	
ZANIBELLI	12291	
PALAZZOLO	12292	
RICCIO, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> 12292, 12294, 12307, 12309		
CALVARESI	12293	
MISASI, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	12295	
BARCA	12296	
BOLOGNA	12297	
VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 12298, 12299, 12301		
PASQUALICCHIO	12298	

La seduta comincia alle 11.FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 dicembre 1964.*(È approvato).***Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Martino Edoardo.

*(È concesso).***Costituzione delle Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di giovedì 21 gennaio le Commissioni permanenti hanno proceduto alla propria costitu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1965

zione per l'anno finanziario 1965, che è risultata la seguente:

Affari costituzionali (I): presidente, Balardini; vicepresidenti, Tozzi Condivi e Gullo; segretari, Martuscelli e Nannuzzi.

Affari interni (II): presidente, Scalfaro; vicepresidenti, Greppi e Viviani Luciana; segretari, Mattarelli Gino e Vestri.

Affari esteri (III): presidente, Bertinelli; vicepresidenti, Vedovato e Pajetta Gian Carlo; segretari, Cariglia e Ambrosini.

Giustizia (IV): presidente, Zappa; vicepresidenti, Breganze e Cacciatore; segretari, Dell'Andro e Zoboli.

Bilancio e partecipazioni statali (V): presidente, La Malfa; vicepresidenti, Curti Aurelio e Amendola Giorgio; segretari, Lezzi e Failla.

Finanze e tesoro (VI): presidente, Vicentini; vicepresidenti, Bertoldi e Raffaelli; segretari, Vizzini e Minasi Rocco.

Difesa (VII): presidente, Caiati; vicepresidenti, Corona Giacomo e Boldrini; segretari, Landi e Di Benedetto.

Istruzione (VIII): presidente, Ermini; vicepresidenti, Ariosto e Malagugini; segretari, Buzzi e Levi Arian Giorgina.

Lavori pubblici (IX): presidente, Alesandrini; vicepresidenti, Brandi e Curti Ivano; segretari, Di Nardo e Beragnoli.

Trasporti (X): presidente, Sammartino; vicepresidenti, Di Piazza e Marchesi; segretari, Amadei Giuseppe e Speciale.

Agricoltura (XI): presidente, Sedati; vicepresidenti, Truzzi e Sereni; segretari, Della Briotta e Ognibene.

Industria (XII): presidente, Giolitti; vicepresidenti, Dosi e Spallone; segretari, Merenda e Ceravolo.

Lavoro (XIII): presidente, Zanibelli; vicepresidenti, Santi e Lama; segretari, Napoli e Sulotto.

Igiene e sanità (XIV): presidente, De Maria; vicepresidenti, Usvardi e Messinetti; segretari, Bartole e Alessi Catalano Maria.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE PASQUALE ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di in-

dennizzi e contributi per danni di guerra » (1988);

PENNACCHINI: « Estensione ai sanitari degli istituti per l'infanzia delle disposizioni della legge 24 luglio 1954, sul collocamento a riposo » (1989);

DE PASCALIS e DE MARIA: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutti i dipendenti da comuni, province, consorzi ed altri enti locali » (1990);

MALFATTI FRANCESCO ed altri: « Estensione del beneficio previsto dal primo comma dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, anche al personale statale inquadrato nei ruoli aggiunti » (1991).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie ed universitarie, per l'esercizio 1962. (Doc. XIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le prime due, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Gombi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere come intenda provvedere tempestivamente per alleviare le disastrose conseguenze del nubifragio abbattutosi il 21 settembre 1964 su Casalsigone (Pozzaglio) ed altri comuni del cremonese con particolare riguardo ai danni alle persone, fra le quali si lamentano numerosi feriti e ricoverati, e ai loro averi che soprattutto per i lavoratori ed i piccoli operatori (agricoli in particolare) sembrano essere di proporzioni macroscopiche rispetto alle loro possibilità economiche. L'interrogante chiede inoltre se, di fronte al frequente ripetersi di queste calamità, il Ministero intenda assecondare con ogni mezzo in suo potere (ivi compresa una sua iniziativa specifica) le varie proposte tendenti alla creazione di un fondo nazionale di solidarietà che possa provvedere perma-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1965

nentamente a soccorrere i disastri, al fine di evitare la necessità del continuo ricorso a provvedimenti straordinari in ogni caso episodici e sempre tardivi e insufficienti » (1581);

Zanibelli, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per avere notizia circa l'entità dei danni subiti da privati e da pubbliche amministrazioni nella frazione di Casalsigone in comune di Pozzaglio in provincia di Cremona a seguito della tromba d'aria abbattutasi in luogo nel pomeriggio di lunedì 21 settembre 1964. In particolare l'interrogante chiede che vengano fornite utili istruzioni agli uffici locali dei ministeri competenti affinché ogni possibile intervento — stante la legislazione vigente — venga realizzato con la dovuta tempestività perché torni la normalità nell'ambiente prima che sopravvenga la stagione invernale » (1601).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La tromba d'aria abbattutasi sulla frazione Casalsigone del comune di Pozzaglio il 21 settembre scorso ha causato il ferimento, non grave, di sette persone, che hanno dovuto ricorrere a cure ambulatoriali e a brevi ricoveri ospedalieri.

Quanto ai danni materiali, sono risultate colpite 41 abitazioni private per il cui ripristino il genio civile ha preventivato la spesa di 18 milioni di lire: i relativi lavori, tempestivamente autorizzati dal Ministero dei lavori pubblici a termini del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, sono stati già tutti ultimati.

Anche le case dei lavoratori agricoli danneggiate nella stessa località sono state sollecitamente riparate, previe intese tra la prefettura, l'istituto autonomo delle case popolari e il comitato nazionale di attuazione del piano di costruzione degli alloggi per detti lavoratori. Altrettanto dicasi per le case di lavoratori agricoli site nel contiguo comune di Olmeneta.

Nell'edificio scolastico della frazione Casalsigone si sono verificati danni per un ammontare di lire 7 milioni 500 mila a causa del crollo del tetto: il Ministero della pubblica istruzione, cui il comune ha rivolto domanda di contributo, ha assicurato che tale richiesta sarà tenuta presente in sede di approvazione del programma di finanziamento delle opere di edilizia scolastica.

Intanto, con l'impiego di un contributo di lire 3 milioni concesso nella contingenza dal

Ministero dell'interno, è stato possibile assicurare il funzionamento della scuola materna; si è provveduto, altresì, ai più urgenti lavori di riattamento dei locali delle scuole elementari, la cui spesa di lire un milione e 200 mila è stata assunta dal comune. Circa i danni al settore agricolo, essenzialmente limitati ai settori dei manufatti rurali e delle scorte morte, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura ha riferito al competente ministero ai fini dell'esame degli eventuali interventi non appena si renderanno applicabili le provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche dopo il 15 marzo 1964, di cui all'apposito disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 3 dicembre scorso.

Comunque, lo stesso ispettorato agrario ha già preso impegno per la concessione di contributi, ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 434, a favore dei sei coltivatori diretti che ne hanno fatto domanda, per un importo complessivo di lire 30 milioni.

La camera di commercio ha ripartito tra sette ditte artigiane che hanno subito danni la somma di lire 500 mila.

Da parte della prefettura di Cremona, lo stesso giorno in cui si verificò l'evento, fu messa a disposizione del sindaco di Pozzaglio la somma di lire un milione per i primi aiuti assistenziali alle famiglie dei feriti e ai più bisognosi tra i danneggiati, nonché la somma di lire 250 mila per il rinnovo dell'arredamento della scuola materna, gravemente danneggiata.

Ulteriori interventi sono stati attuati mediante l'impiego di un contributo di lire 3 milioni disposto dal Ministero dell'interno e di lire 2 milioni erogato dall'amministrazione provinciale.

Anche da parte dell'opera diocesana di assistenza si è avuta una distribuzione di denaro e viveri ai danneggiati.

Per quanto concerne infine la proposta di istituzione di un fondo di solidarietà nazionale per sopperire alle esigenze determinate dalle calamità naturali, si richiamano le dichiarazioni rese in quest'aula in proposito dal sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste il 9 ottobre scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Gombi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOMBI. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, specie per l'ultima parte, anche perché a distanza di tempo non posso aver presente il contenuto delle dichiarazioni rese nell'ottobre scorso dal sottosegretario Cattani. L'istituto della in-

terrogazione orale è in effetti logicamente strutturato in modo tale che le dichiarazioni del Governo dovrebbero poter essere controllate dall'interrogante immediatamente, senza rimando ad altro testo. (*Interruzione del Sottosegretario Mazza*).

Ad ogni modo conosco qual è la posizione del Governo in materia: l'esecutivo non riconosce la necessità di istituire quel fondo nazionale permanente da noi proposto e destinato ad applicare il disposto costituzionale a favore della piccola proprietà coltivatrice. Ora, in mancanza di un fondo permanente di solidarietà nazionale contro le calamità naturali, la posizione più avanzata assunta dal Governo è contenuta nel comunicato che ha annunciato l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, il 3 dicembre 1964, di uno schema di disegno di legge che, se non vado errato, dovrà essere presentato al Parlamento perché venga discusso ed eventualmente approvato.

Sicché, quando in settembre si sono prodotti questi ultimi eventi dannosi — e l'onorevole Zanibelli sa come me come stanno le cose in quella zona del cremonese colpita — e quella tromba d'aria ha disastroso non tanto le colture quanto il raccolto (già nei fienili e nei magazzini), le case, ecc., per il pronto intervento — che è sempre assolutamente indispensabile per salvare il salvabile — nella carenza di una legislazione che operi automaticamente, si sono dovuti adoperare i privati. Quando i 18 milioni stanziati dal Ministero dei lavori pubblici giunsero, a distanza di tempo, parte delle spese per le opere più urgenti erano state sostenute dai privati per la naturale preoccupazione di salvare il fieno, il bestiame ed addirittura le case. Sicché è accaduto che l'erogazione dei fondi (circa la metà della spesa reale occorrente) sia stata sospesa con la speciosa argomentazione che vi avevano già provveduto i privati.

Questo è un piccolo esempio di come vanno le cose.

Ricorderò ancora che in un incontro con il ministro Ferrari Aggradi e con il sottosegretario Cattani, diversi mesi fa, venne assunto l'impegno di rifinanziamento della 739. Se almeno il disegno di legge relativo fosse stato presentato allora, si sarebbe potuto avere in questa occasione (anche se in forma ben diversa da quella assicurata dal fondo di solidarietà nazionale permanente che noi chiediamo) un intervento più efficace.

Quanto al merito di quello che è stato fatto, prendo atto degli interventi operati dagli enti locali, dalle organizzazioni di par-

tito, dalle organizzazioni sindacali, dalle amministrazioni comunali, dalla provincia...

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. E anche dal Ministero dell'interno.

GOMBI. Ne prendo atto, ho detto.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desideravo ringraziarla, perciò mi preoccupavo che mi citasse.

GOMBI. Visto che ella sa anche fare dello spirito, vorrei proprio che l'amministrazione dell'interno mi rispondesse su un punto che io ho indicato nella mia interrogazione: mi riferisco ai feriti. Sia pure con lentezze, ritardi, insufficienze si sta in qualche modo provvedendo ai danni arrecati ai privati, agli edifici pubblici e, sia pure con maggiori remore, ai danni provocati all'agricoltura. Ma per quanto riguarda i feriti, la situazione è diversa. Ella ha detto che non vi sono feriti gravi. Ma io ho sotto mano una lettera del sindaco, che è un democristiano al pari dei sindaci di vari altri comuni della mia provincia, in cui è detto che dei feriti uno, un « bergamino » (povero e tapino, aggiungo io) non è ancora in grado di riprendere il lavoro, dal 30 settembre, per cui viene assistito dalla pubblica beneficenza. Io mi chiedo in che cosa consista questa pubblica beneficenza: forse gli danno la minestra e qualche buono? Nel quadro delle provvidenze che possono essere erogate dal Ministero dell'interno, io domando che cosa si possa fare per questo sciagurato il quale ha subito, in seguito al disastro, un danno fisico di tale rilevanza che gli impedisce a tutt'oggi di lavorare.

In qualche modo, sia pure, ripeto, con lentezza, si provvede per riparare ai danni materiali: ma che cosa si farà nei confronti di questo povero lavoratore che pure, allorché si verificò la tromba d'aria, stava lavorando nella stalla, quindi rendeva il suo servizio al padrone, alla società? Credo quindi che si debba cercare di andare incontro alle necessità di quest'uomo colpito più duramente degli altri.

Chiedo inoltre che il Ministero dei lavori pubblici disponga la totale erogazione dei 18 milioni stanziati, perché, anche se vi è qualcuno che ha già riparato i danni a sue spese, ha diritto di avere il rimborso, ed inoltre vi sono ancora opere da portare a termine.

Quanto all'articolo 8 del « piano verde » si può solo sperare che nel fissare la graduatoria di coloro che possono accedere ai contributi di miglioramento fondiario, i richiedenti danneggiati dalla calamità siano posti in cima alla graduatoria.

Occorre soprattutto affrettare la presentazione del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 3 dicembre 1964 per il rifinanziamento della 739 e della 38, perché solo così si potrà attuare quella riparazione dei danni agricoli che ancora non si è avuta.

Per tutti questi motivi mi dichiaro insoddisfatto, mentre chiedo anche alla Presidenza della nostra Assemblea di dedicare particolare attenzione al corso della proposta di legge Sereni-Avolio, anche in relazione alla promessa fatta dal Governo, nel corso di un incontro con una rappresentanza del nostro gruppo parlamentare, di dibattere il problema della istituzione di un fondo permanente a favore dei colpiti da calamità naturali.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanibelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ZANIBELLI. Non starò a dichiararmi insoddisfatto della risposta data dal sottosegretario perché se avessi posto alcuni quesiti, come li ha posti l'onorevole Gombi, riguardanti l'istituzione di fondi che abbiano un carattere permanente per intervenire in queste circostanze, fondi che hanno una loro ragion d'essere, a mio avviso, e che esigono una elaborazione attenta e meditata, anch'io dovrei dire che la risposta in ordine a questa richiesta non vi è stata e quindi dovrei dichiarare la mia insoddisfazione. Nella mia interrogazione, invece, mi sono limitato a chiedere cosa si era fatto in relazione ai danni subiti dai privati e dalla amministrazione civica. Devo perciò nella mia replica riportare l'opinione degli interessati al riguardo. Ho voluto interpellare il sindaco, il quale mi ha elencato il quadro degli interventi, gli stessi che ho trovato riassunti nella replica dell'onorevole sottosegretario, e devo dire che complessivamente ha manifestato la propria soddisfazione. Ho altresì interpellato parecchi abitanti della frazione e da tutti ho avuto in linea generale una dichiarazione di soddisfazione per quanto era stato disposto dal Governo.

All'onorevole sottosegretario ricordo soltanto un caso che credo abbia una certa importanza. Gli interventi si sono svolti con una certa tempestività, adeguata alla gravità dei danni, ma si è riscontrato il caso — singolo per la verità — di un lavoratore della terra che ha avuto una assistenza minima, e ha ancora aperta la propria pratica presso l'istituto infortuni. Si tratta di certo Ruggero Senofonte (credo sia lo stesso « bergamino » cui ha fatto cenno l'onorevole Gombi). In questo caso l'assistenza può essere continuata, almeno sul piano della più immediata necessità; ma si

dovrebbe, eventualmente anche da parte del prefetto, intervenire presso l'istituto infortuni perché la pratica trovi una sollecita definizione nella sede competente.

Vi è da dire che solo per miracolo non ci siamo trovati di fronte a casi di feriti gravi o di morti. Conosco, per averlo visitato, l'asilo infantile di Casalsigone e so che i bambini si trattengono proprio nella sala di soggiorno il cui soffitto è crollato. Ebbene ai primi sintomi di quello che pur sembrava un comune temporale, la suora ha avuto l'ispirazione, che è lecito definire miracolosa, di far passare tutti i bambini in una sala attigua, evitando una sicura sciagura.

Comunque questa fortunata circostanza ci mette in condizioni di giudicare con serenità circa l'efficienza degli interventi disposti e si può dire che l'intervento della pubblica amministrazione è stato sufficientemente tempestivo anche se forzatamente non ha potuto essere organico.

La maggiore difficoltà di fronte alla quale ci troviamo in questi casi (e l'onorevole sottosegretario lo sa benissimo) è che il prefetto non può intervenire in tutte le direzioni così come sarebbe necessario.

Abbiamo infatti avuto danni alle persone, ai nuclei familiari, alle aziende, alla pubblica amministrazione per un complesso dell'ordine di circa 80 milioni e purtroppo la prefettura non è in grado di intervenire in modo organico. Senonché la mia interrogazione era rivolta anche al ministro dei lavori pubblici il cui punto di vista l'onorevole sottosegretario avrà sicuramente interpretato in quest'occasione e vorrei dire che proprio in questa direzione si nota qualche deficienza circa la tempestività degli interventi. In particolare, alla rapidità dello stanziamento di 18 milioni, disposto dal ministro, non ha fatto riscontro uguale tempestività nella registrazione da parte della Corte dei conti (e di questo per la verità non si può far colpa al Governo). Fatto sta che nel frattempo, per evitare il peggio, specialmente in vista della stagione invernale, alcuni abitanti di piccoli e modesti alloggi hanno provveduto alle indispensabili riparazioni dei danni, la cui entità era stata riconosciuta anche dal genio civile. Senonché una volta che essi hanno provveduto in proprio, il genio civile si è rifiutato di intervenire.

Si tratta di una procedura ingiusta che deve essere abbandonata, anche apprestando opportune modifiche alle norme amministrative. In effetti coloro che in simili casi provvedono a proprie spese alle necessarie ed urgenti

riparazioni, devono essere senz'altro rimborsati. A parte questi rilievi che devono essere tenuti presenti per non trovarci impreparati dinanzi alla malaugurata eventualità della ripetizione di analoghe calamità, credo di poter interpretare il pensiero degli interessati, del sindaco e dell'amministrazione comunale rinnovando al Governo il ringraziamento per le provvidenze adottate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Palazzolo, al ministro dell'interno, « per sapere se il prefetto di Agrigento — che pur agendo nel territorio della regione siciliana è tuttavia un organo del governo centrale — avrebbe potuto il 12 ottobre 1964 rinviare al sindaco di Sant'Angelo Muxaro la deliberazione 31 luglio 1964 con la quale il consiglio comunale aveva nominato, per scadenza del quadriennio, il comitato amministrativo dell'E.C.A., con l'invito di sottoporla ai riesame del consiglio comunale, che in quel momento però risultava sciolto per effetto della convocazione dei comizi elettorali; giustificandolo con il pretesto che la residenza di uno dei componenti il comitato ad Agrigento avrebbe comportato una spesa postale nell'invio degli avvisi di convocazione dell'E.C.A. » (1706).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. La deliberazione n. 51 del 31 luglio 1964 del consiglio comunale di Sant'Angelo Muxaro concernente la rinnovazione del comitato amministratore dell'ente comunale di assistenza non ha riportato l'approvazione del prefetto di Agrigento, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 14 aprile 1944, n. 145, per l'assorbente rilievo che, contrariamente al tassativo disposto dell'articolo 184 del vigente ordinamento degli enti locali della regione siciliana, approvato con decreto legislativo del presidente della regione 29 ottobre 1955, n. 6, e dell'articolo 85 del relativo regolamento 29 ottobre 1957, n. 3, si è votato per appello nominale anziché a scrutinio segreto come è prescritto dalla legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Palazzolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALAZZOLO. Io avevo chiesto al ministro dell'interno se fosse esatto che il prefetto di Agrigento aveva rinviato ad un consiglio comunale già sciolto la deliberazione con cui si dava atto dell'elezione del comitato dell'E.C.A. del comune di Sant'Angelo Muxaro, delibera — secondo me — legittima. Ma il sottosegretario mi risponde oggi che il provvedimento del prefetto non aveva la causale che era stata a

me riferita, ma si basava sulla illegittimità del sistema di votazione adottato. Io penso che, anche se così fosse, dato che il consiglio comunale era ormai sciolto e dato che una votazione, una coraggiosa votazione per appello nominale, vi era stata, poteva bene il prefetto astenersi dall'impedire il regolare funzionamento dell'E.C.A. nel comune di Sant'Angelo Muxaro. Comunque, poiché non ho il testo della comunicazione prefettizia, mi riservo di procurarmelo. Nel frattempo non posso dichiararmi soddisfatto né insoddisfatto.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Macchiavelli (1439) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Calvaresi, al ministro della marina mercantile, « per conoscere i criteri seguiti nella concessione di contributi e di mutui agevolati per lo sviluppo della pesca oceanica; e per sapere in base a quali motivi detti contributi e agevolazioni sono stati concessi alle seguenti ditte di San Benedetto del Tronto: Rossetti Pietro, Mascaretti Gino, Mariangeli Tommaso e Meo Federico, e Piatti e Scartozzi di Grottammare » (1807).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

RICCIO, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Informo l'onorevole interrogante che per l'ammissione ai benefici della legge 29 luglio 1957, n. 634, al fine della costruzione di motonavi per la pesca atlantica, sono stati stabiliti i seguenti criteri: i richiedenti dovevano essere imprese singole o associate aventi sede nel territorio di competenza della Cassa per il mezzogiorno, con esclusione delle società di capitali; la richiesta doveva riguardare la costruzione di navi di stazza compresa fra le 300 e le 500 tonnellate e con apparato motore da 500 a 1.200 HP; la graduazione del contributo poteva variare dal 18 al 25 per cento della spesa in ragione inversa del tonnellaggio, con un massimo di lire 90 milioni; gli scafi costruiti in cantieri meridionali beneficiavano di un ulteriore contributo del 10 per cento.

Per l'ammissione ai suindicati benefici furono presentate 33 domande, delle quali quattro non furono prese in considerazione per difetto di requisiti. Tra le restanti 29 domande, essendo il loro numero di gran lunga superiore alle possibilità di accoglimento, il Ministero della marina mercantile segnalò 12 imprese ritenute più meritevoli per essere ammesse al contributo stesso.

Per la scelta fu seguito un duplice criterio: l'uno geografico, per cui si dette la preferenza alle Marche ed alla Sicilia, regioni nelle quali l'industria è maggiormente progredita; l'altro soggettivo, tenendo conto cioè della capacità dei singoli richiedenti da un punto di vista economico e tecnico.

Nel trasmettere le domande alla Cassa per il mezzogiorno si stimò per altro opportuno, in base all'evolversi della situazione, di proporre alcune modifiche ai criteri suddetti per la concessione del contributo, come l'abolizione di ogni criterio di graduazione del contributo, che fu concesso nella misura fissa di lire 80 milioni (oltre, s'intende, il 10 per cento stabilito a favore di coloro che costruivano nei cantieri meridionali); e lo scaglionamento nel tempo delle nuove costruzioni, per evitare ogni possibile, seppure non probabile, perturbamento iniziale del mercato.

Tali modifiche furono accolte dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno, che, nella riunione del 29 marzo 1961, deliberò di concedere alle dodici imprese ritenute più idonee il contributo fisso di lire 80 milioni per la costruzione di dodici unità per la pesca atlantica, di tonnellaggio non inferiore a 400 e non superiore a 500 tonnellate, di cui sei da costruirsi immediatamente e le altre dopo sei mesi.

Tali furono i criteri di carattere generale seguiti nella concessione del contributo per la pesca oceanica, e seguiti anche per le ditte di San Benedetto del Tronto e Grottammare citate dall'onorevole interrogante.

In particolare, la richiesta della ditta « Atlanpesca » dei signori Piatti e Scartozzi meritava di essere accolta, in quanto la nuova costruzione era destinata a sostituire la motonave a scafo metallico per la pesca oceanica *Madonna San Giovanni*, andata perduta nel 1957. Alla ditta spettava, quindi, un diritto di priorità rispetto alle altre.

Per quanto concerne le altre ditte citate dall'onorevole interrogante, di cui sono titolari i signori Rossetti, Mascaretti, Mariangeli e Meo, devo far presente che si tratta di operatori dotati di notevoli capacità nel campo della pesca e di tecnici del settore conosciuti ed apprezzati in campo nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Calvaresi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALVARESÌ. La mia insoddisfazione per la risposta dell'onorevole sottosegretario è totale. Nella mia interrogazione sottoponevo all'attenzione del ministro due questioni. La prima, di carattere più generale, riguardava la politica seguita in merito alla concessione

dei contributi e mutui agevolati per lo sviluppo della pesca oceanica. La seconda questione, di rilievo più secondario, concerneva problemi di agevolazioni ad armatori di San Benedetto del Tronto, cioè di una località tra le più importanti nel campo dell'industria ittica nazionale. Su tutte e due le questioni da me prospettate la risposta del sottosegretario non è soddisfacente, per le ragioni che ora illustrerò.

Su un piano più generale, desidero innanzitutto attirare l'attenzione della Camera su un dato che dovrebbe essere attentamente meditato. Nel 1963 gli italiani hanno speso 282 miliardi per l'acquisto di pesce (fresco, congelato, secco, conservato); ma il consumo *pro capite*, pari a 7 chili e mezzo all'anno, rimane assai inferiore a quello di molti altri paesi. Eppure, per avere questa modesta disponibilità di pesce, l'Italia ha dovuto importare nel 1963 quasi duecentomila quintali di prodotti ittici, vale a dire la metà del proprio fabbisogno attuale!

Tali carenze sono dovute essenzialmente alla politica governativa, che non procede ad una riorganizzazione adeguata alle necessità odierne dell'industria ittica, sia nella fase della produzione sia in quella della distribuzione. Si va avanti stentatamente, con strutture arretrate e senza un piano organico. Tipico è il fatto che il settore della pesca oceanica, verso cui si sono indirizzati altri paesi e specialmente il Giappone (che ha ormai basi nel Madagascar, nelle Canarie e nello stesso Mediterraneo), nel nostro paese progredisce lentamente. Nonostante che in quattro anni la produzione ittica oceanica sia passata da 7.275 a 13.818 tonnellate, essa costituisce pur sempre una quota quasi irrilevante del pescato nazionale: appena il sette per cento. Queste sono le conseguenze di una politica miope, anzi della deliberata sottovalutazione di un problema la cui mancata soluzione — tra l'altro — ha una forte incidenza negativa sulla nostra bilancia commerciale.

Se questo è un problema generale (che richiederà strumenti di intervento diversi dalla semplice interrogazione, per avviare un discorso più completo ed organico), è necessario però riaffermare qui che occorrono nuovi interventi in questo settore sul piano quantitativo e qualitativo.

Sul piano quantitativo, insufficienti sono i fondi per la pesca oceanica; sul piano qualitativo, è evidente il settorialismo cui ci si è sinora ispirati e si avverte la tendenza a non favorire, ad esempio, la cooperazione pesche-

reccia e l'intervento specifico dell'industria di Stato in questo settore.

Collegata a questa è l'altra questione sollevata nella mia interrogazione, cioè quella dei contributi. La Cassa per il mezzogiorno ha stanziato un miliardo per favorire la costruzione di motonavi oceaniche. I contributi, come ha ricordato l'onorevole sottosegretario Riccio, sono stati ripartiti fra dodici motonavi, di cui cinque da costruire ad opera di armatori della zona di San Benedetto del Tronto, e precisamente Pietro Rossetti, Gino Mascaretti, Nicola Marchegiani, Franco Piatti e la ditta Mariangeli-Meo.

Per comprendere il retroscena della vicenda occorre per un momento soffermarsi sulla figura del Rossetti, che da semplice impiegato dell'Associazione armatori motopescherecci di San Benedetto è riuscito a diventare il dirigente, grazie ad influenze politiche (si tratta di un esponente locale della democrazia cristiana, adesso naturalmente aderente al gruppo « doroteo »), a conoscenze altolocate, al fatto di essere stato un « grande elettore » dell'onorevole Tambroni e di godere di appoggi presso il Ministero della marina mercantile, in modo particolare da parte del dottor Cusmai, responsabile del settore pesca di questo Ministero. Grazie a questi appoggi, il Rossetti è riuscito a monopolizzare a San Benedetto tutto il settore dei contributi governativi per la pesca oceanica, diventando anche l'esperto del settore della pesca della camera di commercio. In pochi anni quello che fino a ieri era un semplice impiegato ha accumulato una fortuna valutata in diverse centinaia di milioni (qualcuno anzi sostiene che ha superato il miliardo).

Grazie alle sue influenze politiche il Rossetti ha potuto far sì che a San Benedetto si determinasse una situazione tale, che possono avere contributi statali — e di fatto li hanno avuti — soltanto coloro che sono del suo giro di affari e gli sono legati da rapporti di parentela e di amicizia. Così il Mascaretti fa parte dell'*entourage* politico locale del Rossetti, mentre Mariangeli e Meo sono cognati dello stesso Mascaretti. Piatti e Scartozzi, poi, che operano a Grottammare, sono soci del Rossetti, che ha una proprietà di alcuni « carati » dei loro motopescherecci. Così il ciclo si chiude. In sostanza, a San Benedetto del Tronto hanno potuto ottenere contributi da parte della Cassa per il mezzogiorno, e per centinaia di milioni, soltanto coloro che fanno parte del *clan* di Rossetti.

Ci troviamo in presenza di un tipico fenomeno camorristico, di un monopolio della pesca oceanica diretto dal dirigente della locale associazione armatori di pescherecci. Questa situazione mi richiama alla mente il noto film di Elia Kazan: *Fronte del porto*. Si è potuto verificare questo « fronte del porto » in base a complicità del Governo e agli appoggi politici di cui gode questo signore.

L'onorevole sottosegretario sembra voglia fare dell'ironia a questo proposito. Si tratta di situazioni che si presentano anche in altre zone del nostro paese: in Sicilia si chiama « mafia », a San Benedetto del Tronto in altro modo.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Perché non specifica i nomi? Ella ha parlato di complicità di Governo; deve dunque fare nomi precisi.

CALVARESI. Ho fatto dei nomi; ho parlato di persone che godevano l'appoggio dell'ex Presidente del Consiglio Tambroni. Ho affermato che a San Benedetto hanno usufruito dei contributi della Cassa per il mezzogiorno, per centinaia di milioni, coloro i quali sono amici o soci d'affari del Rossetti, dirigente della locale associazione degli armatori, strettamente collegato con il dottor Cusmai, direttore del competente settore del Ministero della marina mercantile. Mi sembra di essere stato abbastanza chiaro. Qualora poi si richiedesse una documentazione più precisa, se la Presidenza me lo consente, mi riservo di presentarla.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Si è parlato del dottor Rossetti, presidente della Federazione armatori dei pescherecci, che è un cittadino italiano e gode di tutti i diritti al pari degli altri. Si può criticare un intervento qualora non sia stato compiuto secondo le procedure e nei limiti della legge: quello a favore del Rossetti è stato compiuto nei limiti e secondo le procedure di legge. Ed anche tutte le altre concessioni di contributi di cui si parla sono state fatte precisamente nei limiti della legge, secondo le procedure stabilite. Dire che esse siano state fatte per rapporti personali, è elevare un sospetto, che va respinto, ma in merito significa non dire niente. Era un diritto dei richiedenti? Era un diritto. E, d'altra parte, l'amministrazione ha agito con saggezza e prudenza nella concessione. Non conosco i rapporti personali del dottor Rossetti; ma so che la direzione

generale ha agito con ogni scrupolo. E del resto le ammissioni venivano giudicate da un comitato.

Mi sarei aspettato dall'interrogante che avesse fatto i nomi di chi non ha avuto la concessione e avesse detto perché non l'ha avuta; mi sarei aspettato una tale critica. Ma era impossibile fare tale critica, perché le domande di concessione di contributo erano soltanto quelle; e si è provveduto di conseguenza ad atti dovuti, secondo quanto voluto dalla legge e richiesto dallo sviluppo peschereccio di quelle zone, con piena soddisfazione dei cittadini delle località marine indicate nell'interrogazione.

Ho l'impressione che l'onorevole Calvaresi si sia dispiaciuto del fatto per ragioni politiche o personali. Per ragioni politiche, perché chi ha usufruito della concessione aveva una determinata colorazione politica, come egli ora ha detto; ma non mi sembra che sia nobile pensare in questo modo. Per ragioni personali forse perché non ha simpatia per il dottor Rossetti; ma non mi sembra che sia giusto lanciare sospetti a vuoto contro cittadini che lavorando onestamente conseguono progressi economici per la propria impresa.

Non posso comunque non respingere energeticamente i termini di « camorristico » e di « favoreggiamento » usati dall'onorevole interrogante, che sono in contrasto con la verità, oltre che con la dignità dell'aula parlamentare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Paolicchi, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere il suo parere sul fatto che la procura della Repubblica di Pisa ha dato smodata e dettagliata pubblicità, attraverso informazioni ai giornali, ad una istruttoria giudiziaria, prima ancora che fosse accertata una qualsiasi responsabilità amministrativa o penale a carico del sindaco di Pontedera, Alberto Carpi; e per conoscere il suo parere sulla frequenza, sempre maggiore in questi ultimi tempi, di questo ricorso delle procure alla stampa, che trasforma — certo non casualmente — un caso giudiziario in una campagna politica prima ancora che si siano raggiunti nell'istruttoria elementi certi di responsabilità (come è il caso di Pontedera, sopra ricordato) » (1453).

Poiché l'onorevole Paolicchi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro di

grazia e giustizia, saranno svolte congiuntamente:

Barca, Busetto, Caprara, Guidi, Lama e Natoli, « per conoscere: se corrispondano a verità le notizie relative alle difficoltà opposte al ricovero in clinica del professor Felice Ippolito in occasione di una delicata, necessaria operazione chirurgica e le notizie relative alle misure restrittive adottate in clinica a carico del professor Ippolito, misure che giungerebbero all'ammanettamento per i trasferimenti dal luogo di degenza al laboratorio di analisi; e per conoscere in base a quali norme vincolative e regolamenti o, di contro, a valutazioni discrezionali ciò è avvenuto e avviene, con riferimento non solo al caso personale del professor Ippolito, ma in riferimento agli innumerevoli casi, meno noti e meno conosciuti, che hanno in comune con quello del professor Ippolito il fatto di riguardare cittadini non ancora condannati, per i quali deve valere la presunzione di innocenza e deve valere in ogni caso, quale che sia la colpa o il reato, la salvaguardia di elementari diritti umani e civili » (1579);

Bologna, « per sapere se siano vere le notizie sulle misure restrittive della libertà personale adottate con estremo rigore nei confronti dell'ex segretario generale del C.N. E.N., Ippolito, anche ad occasione dei necessari trasferimenti da reparto a reparto nella clinica dove questi si trova ricoverato per essere sottoposto a operazione chirurgica, e per quali ragioni particolari e secondo quali norme ciò è avvenuto. L'interrogante, più in generale, chiede di sapere se nei casi di detenzione preventiva si tenga conto o no da chi di dovere della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950 e ratificata dal Parlamento con legge 4 agosto 1955, n. 848, la quale — come è stato anche dalla stampa autorevolmente rilevato — all'articolo 5, paragrafo 3, dice: " Ogni persona arrestata o detenuta nelle condizioni previste al paragrafo 1 c) del presente articolo deve essere immediatamente tradotta davanti a un giudice o ad un altro magistrato abilitato dalla legge a esercitare le funzioni giudiziarie e ha il diritto di essere giudicata in un termine ragionevole o liberata durante la procedura "... » (1587).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MISASI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Le interrogazioni degli onorevoli

Barca e Bologna si articolano entrambe in due parti: una prima parte riferita ad un fatto specifico e concreto, cioè ad alcune notizie circa trattamenti di rigore che sarebbero stati usati nei confronti del professor Ippolito, in occasione del suo ricovero in una clinica per un intervento chirurgico; ed una parte più generale, che riguarda problemi di fondo circa le procedure penali ed i regolamenti di polizia.

Quanto alla prima parte, devo dire che il trasferimento in una clinica privata del detenuto giudicabile Felice Ippolito fu disposto con ordinanza della IV sezione del tribunale di Roma, su istanza dei difensori, e dopo accertamento medico relativo alla necessità di un intervento chirurgico.

Non corrisponde al vero che nell'interno della clinica sia stato usato nei confronti dell'Ippolito un trattamento di rigore e, in particolare, che al predetto siano state apposte le manette in occasione del trasferimento dal luogo di degenza ai gabinetti di cura e di analisi. Aggiungo che il piantonamento del detenuto è stato affidato all'arma dei carabinieri la quale, come risulta alla procura generale presso la corte d'appello di Roma, ha adottato nei confronti dell'Ippolito esclusivamente quelle misure, dirette a prevenire eventuali tentativi di fuga od azioni inconsulte da parte delle persone tradotte o piantonate, che sono previste dal regolamento generale dell'arma dei carabinieri, in particolare negli articoli 182 e 187. Di questi due articoli, il primo parla del numero dei militari comandati e della durata dei turni di servizio, che devono essere commisurati all'importanza, alla pericolosità dei detenuti e alle garanzie di sicurezza dei locali; affermando che tuttavia è opportuno che, di massima, il servizio sia affidato ad almeno due militari, specialmente nelle ore notturne o quando speciali circostanze lo consiglino. Ove ciò non fosse possibile, per deficienza di forza o per altri motivi, il comandante della stazione dovrà informare il superiore diretto per gli opportuni interventi. L'articolo 187 prescrive che i detenuti, siano essi ricoverati in luoghi di cura od in abitazioni private, possono essere avvicinati soltanto da persona autorizzata dal magistrato e sempre in presenza di militari dell'arma.

Circa il problema generale sollevato dalle due interrogazioni, entrambe fanno riferimento alla necessità di garantire la salvaguardia di diritti elementari di umanità e di civiltà. In particolare, l'onorevole Bologna si rifa alla convenzione internazionale dell'Aja, in

cui sono affermati certi principi fondamentali.

Per questa parte, che è più precisa, con riferimento alla convenzione dell'Aja, devo dire che pur essendo aperto il problema (forse se ne discuterà in sede di riforma del codice di procedura penale) la legge processuale penale italiana, specie con le riforme ad essa apportate dal provvedimento legislativo del 18 giugno 1955, n. 517, in materia di fermo, di limitazione di casi di cattura obbligatoria e di durata della custodia preventiva (articoli 238, 253 e 272 del codice di procedura penale), assicura in modo adeguato, anche agli imputati, il godimento di tali diritti, in aderenza alle affermazioni di principio contenute nella convenzione dell'Aja.

Circa invece il problema posto, mi pare con una certa diversità di riferimento, nella interrogazione Barca, andrebbe precisata la indicazione di eventuali altri fatti concreti su cui possiamo essere messi in grado di acquisire elementi precisi e dettagliati. Altrimenti l'affermazione è piuttosto generica; a meno che non si voglia porre un problema di vaste proporzioni qual è quello delle riforme processuali e dell'adeguamento dei regolamenti, che indubbiamente non può avere un'ampia e significativa trattazione in sede di interrogazione, ma che il Governo è sempre disposto a discutere in sede più propria.

PRESIDENTE. L'onorevole Barca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARCA. Non posso dichiararmi soddisfatto.

Il caso e il processo Ippolito, per la loro risonanza e per le loro implicazioni politiche, hanno richiamato l'attenzione di tutta l'opinione pubblica su una serie di problemi di vaste proporzioni, come ella, onorevole sottosegretario, ha detto; e tra essi su due problemi, in particolare, che investono in definitiva il problema del rapporto tra i cittadini e lo Stato.

Il primo di questi problemi, sottolineato dalla stessa istruttoria e dal corso del processo, in particolare per la palese contraddizione tra la « colpevole leggerezza » imputata al ministro Colombo e una conclusione processuale che colpisce duramente soltanto il responsabile amministrativo della vicenda, è quello del rapporto tra responsabilità politica e responsabilità amministrativa. A proposito di ciò sono state dette, anche da ambienti estranei al nostro (mi riferisco per esempio alla posizione assunta dal partito repubblicano), parole molto pesanti; ed è stata posta l'esigenza di una inchiesta che affrontasse questo problema, la cui mancata soluzione

getta un'ombra non soltanto sulla democrazia cristiana. Dopo quelle parole, tuttavia, nulla è stato fatto. Noi attendiamo che alle parole seguano i fatti. Vogliamo augurarci che in questa fase, che alcuni chiamano di riesame critico, di chiarificazione, di travaglio, di dibattito all'interno stesso della maggioranza, tale questione non scompaia.

Il secondo problema di vaste proporzioni, sollevato dal caso Ippolito e posto in modo clamoroso di fronte all'opinione pubblica, è quello del trattamento riservato agli imputati nella fase istruttoria e processuale, e anche prima della fase istruttoria. In queste fasi, in attesa del giudizio, deve valere per il cittadino la presunzione di innocenza: e deve valere, in ogni caso, quale che sia la colpa o il reato, la salvaguardia di elementari diritti umani e civili.

Poiché, come è purtroppo tradizione per le nostre interrogazioni, il controllo del Parlamento interviene con tempi estremamente rallentati, praticamente il fatto specifico sul quale ho richiamato l'attenzione del Governo ha quasi perso ogni interesse. Mi auguro tuttavia che l'interesse del ministro della giustizia non venga meno per il fatto generale da me sottolineato.

La risposta qui data non è tuttavia soddisfacente, né per ciò che riguarda il caso specifico, né per ciò che riguarda il problema di vaste proporzioni sul quale la mia interrogazione voleva richiamare l'attenzione.

Sulla parte specifica, onorevole Misasi, ho usato il condizionale a proposito di certi particolari di fatto, in quanto appariva dubbio, nonostante le notizie pubblicate, che il professor Ippolito fosse stato ammanettato addirittura per il trasferimento dal luogo di degenza al laboratorio di analisi. Non è molto corretto che il Governo si copra dietro la smentita di questo particolare per ignorare tutto il resto (la prassi dell'ammanettamento, gli ostacoli frapposti al ricovero in clinica, ecc.). E non è corretto che l'opinione pubblica debba avere aspettato tanti mesi per conoscere la vostra smentita a quel particolare specifico.

Ma è soprattutto sulla parte generale, sul problema generale da me sollevato che vorrei dichiarare la mia insoddisfazione. Non possiamo rinviare problemi di così vaste proporzioni a quando si porrà mano alla riforma del codice di procedura penale. L'onorevole Misasi mi ha chiesto chiarimenti in merito « agli innumerevoli casi, meno noti e meno conosciuti, che hanno in comune con quello del professor Ippolito il fatto di riguardare citta-

dini non ancora condannati, per i quali deve valere la presunzione di innocenza... », di cui parlo nella mia interrogazione. Si tratta di casi che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno. Basti pensare agli interventi della pubblica sicurezza in tutte le pubbliche manifestazioni e al comportamento degli organi di polizia nei riguardi di cittadini arrestati nelle circostanze più varie, per i quali esiste una presunzione di innocenza.

Onorevole sottosegretario, non è soltanto un problema di riforma del codice di procedura penale. Occorre modificare il regolamento di pubblica sicurezza e, se è necessario, gli articoli 181 e 187 del regolamento dell'arma dei carabinieri, appunto perché non si basano sul presupposto che il cittadino non ancora giudicato sia innocente.

Ella ha parlato di salvaguardia e prevenzione per i casi di fuga. Ma stiamo attenti alle formule che lasciano un margine di discrezionalità, di cui lo stesso caso Ippolito dimostra le assurde dimensioni (perché è assurdo pensare che il professor Ippolito progettasse una fuga clamorosa o addirittura atti inconsulti approfittando del trasferimento in ospedale). Proprio per questo assurdo il caso Ippolito è esemplare e dimostra, al di là del fatto specifico, quanto la discrezionalità concessa ai militi o ai funzionari di pubblica sicurezza sia in contrasto con quelle che dovrebbero essere le garanzie del cittadino in un paese civile e progredito.

PRESIDENTE. L'onorevole Bologna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOLOGNA. In linea di massima mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario Misasi, soprattutto per quel che riguarda la volontà del Governo di orientare i lavori di studio della riforma del codice di procedura penale e del regolamento dell'arma dei carabinieri, nello spirito della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo firmata a Roma il 4 novembre 1950.

E certo che attualmente la situazione non è del tutto soddisfacente. Ho presentato la mia interrogazione appunto perché colpito da notizie di stampa sull'eccessivo rigore cui sarebbe stato sottoposto il professor Ippolito. Le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario mi fanno credere che gran parte di quelle notizie non abbia avuto rispondenza nella realtà. È un fatto però che esse hanno sollevato una certa apprensione, anche per la risonanza che quel processo ha avuto in tutto il paese.

Concludendo, ripeto che mi dichiaro soddisfatto per ciò che riguarda la parte generale,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1965

nella speranza che al più presto codici e regolamenti siano adeguati alla nuova realtà democratica del nostro paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pasqualicchio, al ministro della sanità, « per conoscere i motivi per i quali nel comune di Cagnano Varano si è ridotto il servizio farmaceutico per una popolazione di 8.500 abitanti ad una sola farmacia fin dal 28 gennaio 1963; perché durante tutto questo tempo non si è provveduto e non si provvede ancora a riaprire con esercizio provvisorio una altra farmacia, che cessò il servizio a quella data, fino all'espletamento del concorso » (1753).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

VOLPE, Sottosegretario di Stato per la sanità. La seconda sede farmaceutica del comune di Cagnano Varano è vacante dal gennaio 1963, a seguito di volontaria rinuncia del suo titolare dottor Angelo Sessa.

Da parte dell'ufficio del medico provinciale di Foggia è stata presa ogni opportuna iniziativa atta ad assicurare l'assistenza farmaceutica alla popolazione interessata. In particolare si è provveduto alla tempestiva istruttoria degli atti relativi all'assegnazione provvisoria d'esercizio farmaceutico resosi vacante.

A tal fine, fu presa innanzitutto in considerazione, ai sensi dell'articolo 61 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, la domanda di assegnazione provvisoria presentata dallo stesso titolare rinunciatario, al quale è stata però negata, in quanto egli risultava e risulta tuttora direttore responsabile della farmacia del comune di Cene (Bergamo), incarico al quale non intende rinunciare.

Successivamente venne esaminata analoga domanda presentata dal dottor Nicola Trombetta, anche in considerazione del fatto che l'amministrazione comunale di Cagnano Varano, con deliberazione n. 337 del 7 settembre 1964, esprimeva voti in tal senso. Avverso tale deliberazione, però, è stato presentato esposto dall'altro farmacista dottor Armando Mele, sostenendo, come in effetti è risultato, che il dottor Trombetta era già titolare di altra farmacia nel comune di Savignano Irpino (Avellino).

Pertanto si è provveduto a bandire il concorso per la seconda sede del comune di Cagnano Varano, con decreto n. 12078 del 10 novembre 1964.

Si comunica, infine, che l'assistenza farmaceutica alla popolazione del comune di Ca-

gnano Varano è stata adeguatamente assicurata dall'altra farmacia, come è stato riconosciuto dalla stessa amministrazione comunale nella deliberazione n. 337 sopracitata.

PRESIDENTE. L'onorevole Pasqualicchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PASQUALICCHIO. Onorevole sottosegretario, la sua dichiarazione non mi può soddisfare. Essa dimostra semplicemente che dal 10 novembre 1964 si è provveduto a bandire il concorso per l'apertura della sede vacante della seconda farmacia, in un comune che ha una popolazione di quasi 9 mila abitanti, mentre sappiamo che l'articolo 2 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, relativo al regolamento per il servizio farmaceutico, dispone testualmente: « Il concorso è indetto dal prefetto della provincia in cui ha o dovrà avere sede la farmacia entro due mesi dal giorno in cui l'esercizio sia rimasto vacante ». Questo conferma una carenza di attività da parte dell'organo periferico del Ministero della sanità, qual è il medico provinciale, il quale avrebbe dovuto provvedere.

Ella ha affermato che il medico provinciale ha provveduto alla funzione farmaceutica in quel comune. Certo esisteva un'altra farmacia, che ha avuto il compito di distribuire anche quei medicinali che prima erano venduti dall'altra farmacia. Ma proprio in ciò consiste il nocciolo del problema, come suol dirsi. Si era interessati a che l'altra farmacia non fosse riaperta. Poiché noi riteniamo che il medico provinciale non abbia provveduto, secondo la legge, a nominare un nuovo titolare della sede vacante, dobbiamo dire che evidentemente egli ha mancato completamente a quella che è la sua funzione di organo periferico del Ministero della sanità.

Il problema, onorevole sottosegretario, ha importanza locale; ed io ritenevo che alla mia interrogazione dovesse bastare una risposta scritta. Ma ho voluto portare la questione in aula proprio per sottolineare che non solo ci troviamo di fronte ad un servizio farmaceutico nazionale deficitario dal punto di vista della sua struttura (sappiamo infatti che vi sono oltre 3 mila comuni che non hanno farmacia e che, invece di aprire altre farmacie, se ne chiudono alcune, per numerose incidenze e congiunture), ma anche che gli organi periferici del Ministero della sanità — il quale fu istituito nel 1958 proprio per coordinare e incrementare le attività sanitarie in Italia — anziché cercare di potenziare un servizio sociale tanto importante come quello farmaceutico, se ne disinteressano.

Ritengo che sia necessario insistere su questi problemi, anche per stimolare l'azione del Parlamento. Sono ormai tre legislature che si dibattono i problemi della sanità, del servizio farmaceutico, degli ospedali, della carriera dei medici; ma ancora nessun provvedimento è stato preso, nessun progetto di legge è stato discusso. Colgo lo spunto da questa interrogazione per ribadire la necessità assoluta di addivenire ad una discussione e ad una effettiva regolamentazione del servizio sanitario, e in specie del servizio farmaceutico nazionale, che costituisce l'oggetto specifico della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Simonacci, al ministro della sanità, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel laboratorio di radiobiologia annesso all'istituto di radiologia dell'ospedale policlinico Umberto I di Roma, che ha come primario il professore Umberto Nuvoli, un gruppo di ricercatori, guidati dal dottore Ugo Cassarino, ha messo a punto il *malignolipin test*; prova che viene condotta su di un solo centimetro cubico di sangue e che può essere messa in routine ed è atta a stabilire la diagnosi di tumore maligno ancora prima che si determini una sintomatologia subiettiva ed obiettiva, creando così, per la prima volta, la possibilità di formulare una diagnosi precoce della malattia neoplastica, unica arma oggi a disposizione per limitare i danni causati dal cancro. Chiede inoltre al ministro quali provvedimenti urgenti intenda adottare al riguardo data l'importanza sociale di questa indagine, in modo che essa possa venire estesa in campo nazionale nell'ambito della lotta contro i tumori maligni » (1563).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il metodo per la diagnosi ematologica del cancro fu proposto dai ricercatori giapponesi Kosaki e Nakasawa nel 1958 con una comunicazione sulla rivista *Science*. Esso si basava sul reperto nel sangue di portatori di tumori di una particolare sostanza — cioè di un fosfolipide da essi denominato malignolipina — già isolata nei tessuti cancerosi dai ricercatori stessi.

Successivamente, utilizzando la tecnica della cromatografia su colonna, gli autori hanno messo a punto un nuovo metodo.

Alle comunicazioni dei ricercatori giapponesi sono seguiti altri studi di vari paesi, tra cui quelli effettuati dal dottore Cassarino presso il reparto radiologico del policlinico di Roma diretto dal professore Nuvoli.

Il metodo proposto dagli autori giapponesi, sia che si impieghi la tecnica della cromatografia su carta, sia quella su colonna, dà adito, ai fini della sua utilizzazione nella diagnostica clinica dei tumori, alle seguenti osservazioni sottolineate da vari autori che si sono interessati alla questione: la malignolipina non sarebbe evidenziabile nelle fasi iniziali della malattia, ma a malattia conclamata, allorché è possibile pervenire alla diagnosi attraverso mezzi più sicuri, già ampiamente sperimentati e conosciuti; il metodo, per ammissione degli stessi scopritori, offre una notevole percentuale di errori, la qual cosa limita alquanto la sua applicazione; il metodo, infine, non è specifico, nel senso che, se pure indirizza sulla presenza di un tumore, non dà alcuna indicazione sulla sua sede, sulla estensione e sulla natura di esso, al contrario di quanto è possibile rilevare con altre indagini.

Al momento attuale non è dato conoscere se il dottore Cassarino abbia individuato un nuovo metodo in grado di superare le riserve sopra esposte, poiché in merito non si hanno che le notizie riportate dalla stampa di informazione.

L'amministrazione sanitaria ha interessato della questione l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto « Regina Elena » di Roma e, non appena sarà in possesso delle loro relazioni, stabilirà gli ulteriori interventi di sua competenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Simonacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SIMONACCI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta, anche se interlocutoria. Resto perciò in attesa — e mi preoccupo — di tenere contatti diretti con il Ministero — degli sviluppi di questa situazione.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi impegno personalmente a comunicarglieli.

SIMONACCI. Non posso dare un giudizio tecnico perché non sono un medico, e tanto meno sono specializzato nella ricerca delle cause del cancro. A me interessa la questione dal punto di vista sociale, soprattutto per richiamare l'attenzione degli organi responsabili su questa ricerca.

Mi auguro che l'Istituto superiore di sanità possa approfondire, seguire, ed eventualmente incoraggiare la ricerca: infatti abbiamo già una parziale ammissione sulle possibilità di perfezionare questo metodo ed è indubbio che, se questo metodo potesse essere perfezionato ed applicato su scala sociale, potrebbe rivestire una importanza eccezionale,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1965

anche perché potrebbe rappresentare un punto fermo per la scoperta delle cause di una malattia che oggi falcia in percentuali così alte vite umane.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Mussa Ivaldi Vercelli, al ministro del tesoro, « per sapere: 1) in base a quali criteri sia stata esclusa la città di Torino dall'allargamento del credito all'industria edile concesso alle città di Milano, Roma e Napoli; 2) se si ritenga opportuna ed urgente una estensione del provvedimento suddetto alla città di Torino, sede di arrivo di un flusso migratorio interno che spesso ha rappresentato la punta massima nazionale; e ciò in vista sia della grave carenza di abitazioni e dell'elevato livello degli affitti, sia della critica situazione dell'industria edile torinese, sia delle prospettive locali della occupazione operaia in generale » (1469);

Bovetti, Savio Emanuela e Stella, ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici, « per conoscere i motivi che hanno indotto il Comitato interministeriale per il credito ad escludere dal credito edilizio la città di Torino, centro di alta immigrazione e particolarmente colpito dalla congiuntura, e per sapere se intendano adottare un immediato provvedimento che dia a Torino i benefici concessi ad altre città » (1471).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CAPPUGI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Rispondo anche per conto del ministro dei lavori pubblici. In via preliminare occorre precisare che i provvedimenti ai quali fanno riferimento gli onorevoli interroganti non sono stati adottati — come indicato nella interrogazione Bovetti — dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ma sono stati predisposti, in conformità di intese con il Ministero del tesoro, ad iniziativa della Banca d'Italia. Come gli onorevoli colleghi sanno, si tratta semplicemente di agevolazioni che la Banca d'Italia ha offerto a vari istituti di credito per il collocamento di cartelle fondiarie. Per altro, i provvedimenti di cui trattasi sono stati poi portati a conoscenza ed illustrati al predetto Comitato dal Ministero del tesoro nella riunione del Comitato stesso del 12 agosto 1964.

Precisato ciò, giova subito rilevare che i provvedimenti in parola, che in parte sono stati già attuati ed in parte sono in corso di attuazione, non concernono soltanto le zone

di Milano, Roma e Napoli, come indicato nell'interrogazione Mussa Ivaldi Vercelli, ma riguardano l'intero territorio nazionale, ivi compresa, quindi, e giustamente, la città di Torino.

Ad ogni modo, per precisare meglio che l'argomento non ha formato oggetto di deliberazioni da parte del Comitato per il credito ed il risparmio, faccio presente che l'argomento stesso non è stato contemplato nel relativo comunicato seguito alla citata seduta del 12 agosto, per cui le notizie successivamente avute, non provenendo da fonte ufficiale o autorizzata, sono risultate incomplete e hanno quindi dato occasione alle due interrogazioni in corso di svolgimento.

Confermo che i provvedimenti ivi citati sono stati adottati anche per la città di Torino, in quanto la Banca d'Italia ha autorizzato il Banco San Paolo di quella città alla emissione e collocamento delle cartelle fondiarie per il credito edilizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSSA IVALDI VERCELLI. Mi sodisfa l'assicurazione del fatto che le notizie erano incomplete. Vorrei però far presente che non è la prima volta che decisioni prese in sede governativa vengono propalate in modo incompleto, lesivo del prestigio della stessa autorità di Governo. Ciò dà l'impressione che vi siano alcune « quinte colonne » all'interno stesso del meccanismo e dell'apparato governativo. Sarebbe il caso che il Governo si preoccupasse della lealtà dei suoi collaboratori immediati.

Approfitto dell'occasione per rilevare che il sistema dello svolgimento delle interrogazioni a scoppio ritardato, che pare sia inevitabile data la grande quantità di interrogazioni che continuano ad essere presentate da parte dei parlamentari, in questo caso non presenta alcun inconveniente perché disgraziatamente il problema è di attualità e di importanza sempre crescenti, data la pesante crisi della occupazione nell'area torinese (vedansi i casi della Mazzonis, della Beloit, della R.I.V., tanto per limitarsi a quelli più recenti).

I licenziamenti e le riduzioni di orario hanno portato la città e la sua cintura a lavorare e produrre ad un ritmo ridotto a circa la metà di quello ordinario. Questo fenomeno sottolinea l'urgenza della programmazione economica, che sola può essere capace di porre fine a tale stato di cose per Torino e per tutto il paese.

Richiamo ancora brevemente l'attenzione del Governo sul problema delle grandi aree industriali, quale quella di Torino. Esse corrispondono ad una esigenza della nostra civiltà e della nostra tecnica. Per fare certe cose, per affrontare certi tipi di produzione moderna, è necessario che milioni di uomini si riuniscano in un'area limitata. Torino assorbiva negli anni scorsi una immigrazione di circa 50 mila unità all'anno, una cifra corrispondente alla popolazione di una media città dell'Italia meridionale ed insulare. Non è possibile che Torino continui ad assolvere a tale funzione nazionale se contemporaneamente le si sottraggono i mezzi necessari allo sviluppo delle sue industrie, i mezzi che nascono dall'accumulazione del risparmio nella città. Alludo al minacciato trasferimento di alcune attività (mi riferisco in special modo alla S.I.P.). Insomma, Torino non chiede aiuti o sussidi, ma chiede che le venga lasciata una più ampia disponibilità delle sue proprie risorse per poter assolvere alla funzione nazionale che le è propria. Se il drenaggio delle risorse è sopportabile forse in periodi di alta congiuntura, ciò non è più possibile in periodi critici come quello che attualmente attraversiamo.

Quindi, il richiamo a questa particolare situazione che riguarda il finanziamento dell'attività edilizia deve costituire un campanello d'allarme che valga in genere per tutto il settore produttivo della città.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bovetti non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione dell'onorevole De Maria, al ministro della sanità, « per sapere se ritenga gravemente lesiva degli interessi e del prestigio dell'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, istituto assunto a fama internazionale per il valore scientifico dei suoi direttori, che hanno portato l'Italia all'avanguardia nel campo dell'ortopedia, la recente delibera assunta dall'amministrazione dello stesso istituto, con cui sono stati assegnati gli incarichi al posto di primario. L'amministrazione, che ha sempre dichiarato di procedere alle note riforme per potenziare l'istituzione, ha chiamato infatti a ricoprire tali posti un assistente dello stesso istituto, scavalcando aiuti ed assistenti di ruolo più anziani e con statistiche operatorie e titoli scientifici di gran lunga superiori, ed un aiuto del centro traumatologico dell'« Inail » di Bologna, per la cui nomina valgono le stesse considerazioni. L'interrogante chiede, a tale proposito, di conoscere quali siano stati i criteri di nomina

e i titoli valutati. Chiede, inoltre, di sapere se a tutti indistintamente i nuovi incaricati sia stata richiesta la tassativa rinuncia dell'esercizio della libera professione, come è specificamente prescritto dal regolamento dell'istituto e come è sempre stato nella tradizione dello stesso istituto » (1691).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'istituto ortopedico Rizzoli, allo scopo di rendere operante la nuova struttura dell'ospedale, ha assunto quattro primari incaricati e temporaneamente preposti alle quattro nuove divisioni. Essi sono i professori Gaspare Perricone, Leonardo Gui, Francesco Ruggeri e Alessandro Dal Monte.

Il professore Gaspare Perricone era aiuto di fisiochinesi terapeutica e già primario all'istituto traumatologico di Bologna. Il professore Gui è un eminente chirurgo ortopedico nel campo sia della scienza sia della pratica e gode a ragione fama di essere uno dei più valenti ortopedici d'Italia. Il professore Ruggeri, aiuto del centro traumatologico di Bologna, aveva già conseguito l'idoneità in un precedente concorso a primario. Il professore Dal Monte, assistente del Rizzoli, libero docente in ortopedia, era in servizio da tredici anni presso l'istituto ed aveva dimostrato particolari doti direttive nel reparto ortopedia infantile. L'incarico gli è stato conferito su segnalazione del professore Zanoli.

Vi era un solo aiuto all'istituto Rizzoli e si trattava di conferire l'incarico a persona particolarmente qualificata per il reparto di ortopedia infantile, per cui l'amministrazione ha ritenuto, per una serie di considerazioni che rientrano nel suo potere di valutazione, di dover prescegliere il professore Dal Monte, che aveva i requisiti e i titoli necessari per assolvere all'incarico. Gli incarichi avranno durata temporanea e cesseranno con la nomina dei titolari vincitori dei concorsi che saranno banditi entro breve termine.

Quanto alla rinuncia all'esercizio della professione libera, questa verrà richiesta ai nuovi primari dopo che la loro nomina sarà stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa, condizione necessaria per l'applicazione delle deliberazioni di assunzione.

PRESIDENTE. L'onorevole De Maria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE MARIA. Sono molto dolente, onorevole sottosegretario, di dovermi dichiarare assolutamente insoddisfatto. Ella un minuto fa ci ha dato i nomi degli attuali incaricati del servizio di primario presso l'istituto ortopedico

« Rizzoli » e ci ha detto altresì che due di questi incaricati provengono dall'« Inail ».

Desidero intanto fare una premessa di carattere generale. Io mi batto per il « Rizzoli » non perché appartengo al collegio elettorale di Bologna, ma per motivi strettamente scientifici: sono stato allievo del professore Putti e ricordo la fama internazionale cui il « Rizzoli » era assunto, fin da quando io ero studente. Desidero poi affermare in quest'aula che gli accordi politici non devono mai violare i diritti e gli interessi della scienza.

Gli amministratori del « Rizzoli » dovrebbero ricordare che l'ospedale in sé ha una funzione prevalentemente assistenziale, anche se svolge attività scientifica. Il « Rizzoli » da sessant'anni assommava questi due caratteri essendo però decisamente prevalente il carattere scientifico. Esso era un istituto per lo studio e la cura delle malattie degli organi di movimento ed aveva una fisionomia decisamente ad altissimo livello scientifico, universitario, divenendo una scuola di altissime tradizioni culturali. Basti ricordare che al « Rizzoli » si sono avvicinati uomini come Bacchelli, Codivilla, Putti, Delitala ed ora Zanolì. Quest'ultimo è stato fatto oggetto di strali, negli ultimi tempi, da parte degli amministratori del « Rizzoli ». Eppure lo Zanolì è l'ultimo di una serie di illustri scienziati che hanno fatto del « Rizzoli » un centro scientifico e assistenziale unico al mondo. Oggi purtroppo la fama internazionale del « Rizzoli » sta per essere menomata. Gli amministratori del « Rizzoli » pensano infatti di ridurlo al rango di un qualsiasi ospedale, parzialmente clinicizzato.

La nuova convenzione con l'università è venuta a snaturare la vecchia convenzione. Questa stabiliva che il « Rizzoli » diventava clinica universitaria e il direttore del « Rizzoli » era il direttore della clinica universitaria. Ebbene, ho incontrato in questi giorni al Ministero della pubblica istruzione l'editore Cappelli di Bologna, il quale mi ha detto che si è arrivati ad una miseria spirituale tale che egli è stato invitato a specificare che la rivista di chirurgia ortopedica del « Rizzoli », che è da lui pubblicata, è diretta dal professore Zanolì come « direttore scientifico » e non come direttore del « Rizzoli ». Si sappia che questa qualifica di direttore scientifico non esiste in alcun complesso ospedaliero-clinico d'Italia. Forse con tale dizione si è creduto salvare la forma: ma non si potrà salvare il « Rizzoli » dal crollo.

L'onorevole sottosegretario ha dato i nomi dei quattro primari assunti. Non voglio fare

commenti sulla opportunità, indicazione e convenienza di tali designazioni nei confronti di molti altri sanitari appartenenti a quella scuola e di alto valore. Nella vecchia convenzione era statuito l'obbligo del pieno impiego e i medici dell'istituto non potevano esercitare la professione privata. Per sessant'anni questa norma è stata osservata, ma sono sicuro che questa norma non sarà più osservata in futuro. So per esperienza che, nel momento in cui in un ospedale al posto di un primario se ne nominano cinque ed al posto di due aiuti dodici, il « tempo pieno » non esisterà più, anche se sarà stato consacrato in una convenzione. Ciò del resto ritengo non sia nemmeno avvenuto, perché la nuova convenzione non riproduce più questa norma e il principio viene così intaccato non soltanto nella sostanza, ma anche nella forma. E tutto ciò è molto triste.

Attualmente al « Rizzoli » vi è una situazione estremamente confusa, dovuta anche a fatti contingenti; non è tuttavia accettabile che si approfitti del largo afflusso di malati, richiamati dalla fama scientifica di questo istituto come scuola universitaria, per declassarlo al livello di un comune complesso ospedaliero, soltanto in parte clinicizzato. Voglio tuttavia sperare che l'amministrazione ospedaliera si renda conto di tutto ciò e voglia revocare i provvedimenti adottati nei mesi scorsi, lesivi della tradizione, della dignità, del decoro del « Rizzoli » come istituto scientifico. A giustificazione del suo operato l'amministrazione si è appellata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, sull'ordinamento dei servizi e del personale degli ospedali. Ora, onorevoli colleghi, occorre obiettivamente ricordare che quel decreto è di chiara ispirazione fascista e che venne elaborato dall'allora direttore generale della sanità pubblica secondo criteri che non corrispondono più alle necessità ed ai bisogni di oggi. A ventisette anni di distanza quella regolamentazione è largamente superata dai tempi e non è lecito invocarla per attuare riforme lesive delle nostre tradizioni scientifiche.

Va d'altra parte ricordato che all'articolo 1, ultimo comma, lo stesso decreto stabilisce: « Gli istituti a carattere scientifico sono regolati dai propri statuti organici ». Inoltre l'articolo 92 prevede: « Le istruzioni necessarie per la disciplina dei rapporti tra gli ospedali e le regie cliniche saranno impartite dal ministro per l'interno, d'accordo col ministro per l'educazione nazionale ». Si sarebbe quindi dovuto imporre un intervento diretto dei ministeri

della sanità e della pubblica istruzione, anche secondo le norme del 1938.

Sta dunque il fatto che questo stesso ordinamento fascista del 1938 prevede per istituti come il « Rizzoli » una disciplina distinta da quelle degli ospedali. A questo criterio ci si era sempre ispirati nel passato e tutte le amministrazioni che si erano succedute alla guida dell'istituto avevano mantenuto il carattere scientifico di tutto il complesso clinico-ospedaliero, salvaguardandone così l'originaria fisiologia. L'attuale amministrazione, invece, ha voluto seguire un'altra strada, pretendendo di adottare *sic et simpliciter* il vecchio codice ospedaliero, senza nemmeno tenere conto degli articoli 1 e 92 che ho citato, in ciò vulnerando gravemente un ricchissimo patrimonio scientifico e culturale, vanto di tutta la scienza medica italiana. D'altra parte l'esigenza di tutelare la funzione di istituti scientifici, come, ad esempio, il « Rizzoli », è stata da tempo avvertita dal Parlamento. Nella trascorsa legislatura la Commissione sanità, nella quale la fiducia dei colleghi ieri mi ha riconfermato nella carica di presidente, aveva approvato un nuovo provvedimento che disciplinava organicamente la materia ospedaliera, salvaguardando la dignità degli istituti clinico-universitari e tutelandoli. Tale testo, approvato dalla Camera, non fu approvato dal Senato per il sopravvenuto scioglimento del Parlamento. È tuttavia importante sottolineare che a favore di questo progetto di riforma dell'assistenza ospedaliera che, come ho detto già, prevedeva norme particolari per gli istituti scientifici, si pronunziarono all'unanimità, senza differenziazioni politiche, tutti i settori di questa Camera.

Una proposta di legge identica in ogni parte è stata ora ripresentata a firma di chi ha l'onore di parlare e del collega De Pascalis, qualificato componente delle Commissioni sanità e bilancio. Mi auguro che la proposta possa essere presto approvata, anche perché sarebbe assai grave consentire una diminuzione del prestigio dei pochi istituti scientifici esistenti in Italia, proprio nel momento in cui si avverte l'esigenza di potenziare il settore della ricerca e se ne affida la responsabilità ad un uomo qualificatissimo come il ministro Arnaudi.

Voglio augurarmi che intervenga un ripensamento da parte degli amministratori dell'istituto Rizzoli e di tutta la popolazione della nobile città di Bologna: essi vorranno tener conto delle voci che a favore dell'antico e glorioso istituto Rizzoli si sono levate da ogni parte, dalla Società nazionale di ortopedia e

dalle associazioni regionali, dagli ex allievi, da tutti gli ambienti medici e scientifici italiani, dal consiglio dei clinici dell'illustre ateneo bolognese, giustamente in allarme per questo declassamento del « Rizzoli », che porterà fatalmente ad un suo decadimento dal livello internazionale, cui era con tanti sacrifici pervenuto. Occorre cioè restituire al « Rizzoli » la sua dignità e la sua funzione scientifica restituendogli l'unità di indirizzo e di ricerca scientifica e didattica che oggi è stata distrutta.

Come ho detto, la fiducia che l'istituto nel campo della scienza ortopedica si è conquistato in lunghi anni fa sì che attualmente ad esso affluiscono pazienti da ogni parte d'Italia e del mondo; ma questi consensi non potranno continuare se il « Rizzoli » rimarrà declassato al livello di un qualsiasi ospedale, se andrà disperso questo immenso ed importante materiale clinico per il frazionamento ed il declassamento di tanta parte del complesso clinico ospedaliero.

Si conservi la sua fisionomia scientifica, si conservi il suo carattere di istituto ad alta qualificazione scientifica a livello internazionale con le sue quattro scuole di specializzazione: ne verrà del bene a Bologna, all'Italia e a tutti i pazienti del mondo intero che finora sono corsi al « Rizzoli » trovando in questo istituto assistenza, cura, consulenza scientifica ad un livello di gran lunga superiore a quello di qualsiasi altro nel mondo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Grimaldi, al ministro della sanità, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che il commissario dell'O.N.M.I. di Enna, candidato alle elezioni amministrative, distribuisce sussidi di lire 2.000 ciascuno con fondi dell'O.N.M.I., e se tale erogazione di sussidio sia stata autorizzata dal ministero competente » (1808).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Dagli accertamenti eseguiti dal medico provinciale di Enna, relativamente alla distribuzione di sussidi da parte della locale Opera nazionale maternità e infanzia nel periodo elettorale, risulta che è stata prelevata la somma di lire 476.820 sul capitolo 34 (sussidi assistenziali extraistituzionali), mentre restano ancora in bilancio lire 320.155. Tali somme sono state raccolte localmente per oblazioni varie. Con la somma di lire 476.820 sono stati erogati sussidi aventi per scopo l'acquisto di latte vaccino per bambini bisognosi. Il numero degli assistiti è stato complessivamente di

112 per un importo medio di circa 4.000 lire *pro capite*. Il primo sussidio è stato erogato il 22 agosto e l'ultimo il 14 novembre 1964. I beneficiari non risiedono soltanto nel comune di Enna, dove il dottore Luigi Vetri, commissario dell'O.N.M.I., si è presentato come candidato alle elezioni amministrative, ma anche nei vari comuni di quella provincia.

PRESIDENTE. L'onorevole Grimaldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRIMALDI. Non posso dichiararmi soddisfatto, non fosse altro perché l'onorevole rappresentante del Governo conosce le difficoltà economiche in cui l'O.N.M.I. si dibatte a Enna, una tra le province ove si registra la più alta mortalità di bambini. Il latte in polvere per i bambini — questa è la cosa più grave — non è sufficiente; manca cioè anche questo minimo di assistenza all'infanzia in una provincia estremamente depressa.

È stata cosa strana che proprio poche settimane prima delle elezioni amministrative, direi quasi alla vigilia delle stesse, si siano trovati i mezzi finanziari occorrenti per erogare sussidi e non per acquistare latte in polvere. Ciò lascia pensare che quell'amministrazione presenti aspetti piuttosto particolari, soprattutto perché una simile coincidenza lascia adito ad un giudizio non certamente lusinghiero sulla sua opera.

Con i fondi raccolti localmente veniva a costituirsi una occasione favorevole per cercare di rimpinguare le insufficienti casse dell'O.N.M.I. di Enna, in modo da sopperire alle esigenze di una assistenza all'infanzia che è stata effettuata finora in misura estremamente insufficiente.

VOLPE, Sottosegretario di Stato per la sanità. Ho detto che sono stati erogati sussidi aventi per scopo l'acquisto di latte vaccino per bambini bisognosi.

GRIMALDI. In questi casi sarebbe preferibile provvedere direttamente. L'O.N.M.I. ha una bella e spaziosa sede dove i bambini potrebbero recarsi per ricevere questo prezioso alimento; invece ciò non accade. Tutto ciò non sembra corrispondere all'esigenza di cercare di migliorare la refezione e di sopperire alle necessità alimentari di quei piccoli.

Queste le ragioni per le quali non sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Coccia, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere con urgenza se — in relazione alle notizie riportate dalla stampa locale ed anche in questi ultimi giorni da un noto settimanale nazionale, *L'Espresso*,

sull'irregolare espletamento degli esami di maturità classica svoltisi nella sessione estiva presso il liceo classico privato di Poggio Mirteto e tali da ingenerare inquietudine e sospetto nell'opinione pubblica cittadina e provinciale e da costituire oggetto di discussione nella prossima seduta del consiglio comunale — ritenga di disporre una rigorosa indagine al riguardo, tenuto conto delle precedenti prove di esami che nei passati anni dettero luogo ad analoghi sospetti e denunce, e di assicurare nel contempo il corretto svolgimento delle prove autunnali in corso » (1510).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CALEFFI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Secondo le notizie riportate dalla stampa nel settembre scorso, le prove scritte degli esami di maturità della sessione estiva dell'anno scolastico 1963-64 presso il liceo classico legalmente riconosciuto di Poggio Mirteto si sarebbero svolte irregolarmente: vari espedienti sarebbero stati impiegati per porre i candidati in contatto con l'ambiente esterno e dar loro ausilio nello svolgimento delle prove.

Il giorno 6 luglio 1964, durante lo svolgimento della prova scritta di greco, un giovane era presente, senza giustificato motivo, nei locali in cui è sita la scuola, nel piano superiore a quello in cui la prova si svolgeva.

L'arma dei carabinieri, a seguito della denuncia dell'episodio da parte del presidente della commissione, svolse le opportune indagini per accertare se la presenza del giovane fosse connessa con l'attuazione di un disegno inteso ad aiutare i candidati nella traduzione del testo greco. Inoltre, accurate indagini furono svolte sollecitamente dal Ministero. Dai vari accertamenti eseguiti è risultato che l'incidente non aveva turbato l'atmosfera degli esami e la regolarità della prova. Il pretore, cui la stazione locale dei carabinieri aveva riferito a seguito della predetta denuncia, decretò, ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale, l'archiviazione degli atti, dato che gli elementi a carico non concretizzavano alcuna ipotesi delittuosa né la configurazione del tentativo.

È inoltre risultato che da parte della commissione di esami erano state adottate le opportune misure preventive e che le prove scritte della predetta sessione di esami si svolsero regolarmente. In particolare, si è potuto escludere che altri espedienti fossero stati attuati per mettere i candidati in comunicazione con l'esterno. Si fa infine presente che il Ministero non ha mancato comunque di intervenire

al fine di assicurare un'accurata vigilanza sull'istituto.

PRESIDENTE. L'onorevole Coccia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COCCIA. Mi dichiaro assolutamente insoddisfatto. Preliminarmente, non posso omettere di far rilevare il ritardo della risposta (si tenga presente che l'interrogazione è stata presentata quattro mesi fa), soprattutto in relazione all'oggetto dell'interrogazione stessa, che era tale da esigere una risposta con carattere di urgenza, in quanto essa si riferiva allo svolgimento di una sessione di esami in corso.

Nel merito, osservo che la risposta data dall'onorevole sottosegretario tende a ridurre l'episodio a dimensioni molto modeste. Desidero fare osservare che attorno a questa scuola da molto tempo vengono elevate denunce precise, circostanziate, circa irregolarità che si manifestano nella sua vita, soprattutto in relazione allo svolgimento degli esami di maturità classica. D'altra parte, bisogna tenere presente che non si tratta di una piccola scuola privata amministrata da un sacerdote qualsiasi: si tratta di una delle più importanti scuole private che operino nel Lazio, avente carattere speculativo e di natura industriale, alla quale accedono i giovani di una certa « Roma bene » appartenenti ad un certo censo e dai nomi molto indicativi. Si tratta di una scuola che si è opposta ad ogni iniziativa del comune e dello Stato tendente ad istituire una scuola statale, tant'è che il comune di Poggio Mirteto soltanto dopo una dura lotta è riuscito ad istituire la scuola media unificata dell'obbligo, la scuola professionale e infine il liceo scientifico. Si è giunti addirittura al caso aberrante di una scuola privata che insulta o denigra la scuola statale a mezzo di manifesti pubblici, mettendone in discussione la serietà, il carattere e gli scopi di educazione popolare. Ci si oppone, tra l'altro, alla restituzione dei locali comunali che debbono essere assegnati alla scuola pubblica, priva di aule, costringendo il comune ad un oneroso giudizio.

Questa scuola privata, che svolge una simile attività di offesa e di discredito della scuola statale, si è sempre trovata al centro di critiche; nel corso dell'ultima sessione di esami tali critiche si sono moltiplicate, hanno avuto una copiosa documentazione ed anche la stampa nazionale ha finito per occuparsene.

Ella, onorevole sottosegretario, ha dichiarato che l'arma dei carabinieri ha proceduto ad una attenta istruttoria dei fatti denunciati. Devo però far osservare che è veramente strano che come teste non sia stata udita la guardia comunale di Poggio Mirteto che rilevò

certe irregolarità, né sia stato tenuto alcun conto delle circostanze — che vennero denunciate dal consiglio comunale, il quale votò addirittura all'unanimità un ordine del giorno in proposito — che le irregolarità emerse erano diventate di dominio pubblico, costituivano ormai motivo di turbamento per tutta la cittadina.

Ci troviamo in una situazione nella quale ormai molteplici elementi di fatto si accumulano, e suscitano l'impressione che la scuola privata in questione non sia estranea alle irregolarità denunciate, ma anzi le favorisca.

Per queste considerazioni, nel dichiararmi insoddisfatto della sua risposta, debbo pregarla vivamente, onorevole sottosegretario, di assumere nei confronti di questa scuola un atteggiamento di maggiore vigilanza e di severità, perché fatti del genere non abbiano più a ripetersi, perché le indagini non siano svolte con carattere di indulgenza, il che finisce con il legittimare il sospetto che ci si trovi in presenza di una bandita scolastica riservata, collocata al di sopra di ogni sospetto e di ogni controllo, e la voce corrente che questa scuola privata diretta da don Alfredo Ricci sia al di sopra di ogni intervento diretto degli organi di vigilanza dello Stato per il fatto di essere legata a filo doppio con alte autorità del mondo della scuola italiana, come l'onorevole Ermini ed altre personalità, che preconstituiscono una situazione di favore attorno a questo istituto.

Perciò, nel ribadire la mia insoddisfazione per il fatto che l'indagine è stata, a mio parere, abbastanza superficiale, ridotta e limitata, e non ha tenuto alcun conto della volontà del consiglio comunale, che pure si era messo a disposizione dell'autorità inquirente per fornirle ogni elemento di valutazione, invito il Ministero ad assumere un atteggiamento di maggiore rigore nel corso dei prossimi esami e in generale sull'attività di questa singolare scuola privata che rappresenta un fenomeno di depressione culturale in aggiunta a quelli riconducibili a molte altre scuole private del nostro paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Valitutti, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere con l'urgenza che il caso richiede — premesso che non è stato espletato il concorso ordinario a posti di direttore didattico, né è stato bandito il concorso speciale riservato ai direttori incaricati, per cui, in adempimento della legge che ha vietato, con decorrenza dal 1° ottobre 1964, il conferimento dell'incarico delle direzioni vacanti a direttori incaricati, molte direzioni,

prive di titolari, dovranno essere affidate in reggenza ai direttori delle sedi viciniori — 1) se il ministro ritenga di impartire disposizioni affinché tutti i direttori didattici, attualmente comandati presso uffici o istituti, assumano servizio nelle rispettive sedi di titolarità per alleviare, almeno in parte, la pesante situazione che prevedibilmente si determinerà nel servizio direttivo prima dell'espletamento dei suddetti concorsi; 2) se il ministro ritenga di adottare analogo provvedimento nei riguardi degli ispettori scolastici di circoscrizione, che sono sostituiti da direttori didattici, i quali sono perciò sottratti al servizio direttivo; 3) se il ministro, per quanto è in suo potere, ritenga di affrettare gli adempimenti per il più rapido espletamento del concorso generale ed ordinario a posti di direttore didattico e per l'inizio degli atti relativi al concorso speciale riservato » (1586).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Fortuna, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se sia a conoscenza che ad Udine i comitati dei genitori e degli allievi dell'istituto professionale di Stato per il commercio " Bonaldo Stringher " hanno annunciato uno sciopero ad oltranza a partire dal 1° ottobre 1964 (cioè dal giorno dell'inizio del nuovo anno scolastico) se il Ministero della pubblica istruzione non avrà dato precise disposizioni entro il 30 settembre per il funzionamento dell'annunciata istituzione delle quarte e quinte classi ad ordinamento speciale. L'interrogante desidera sapere inoltre quali urgentissimi provvedimenti siano allo studio per tranquillizzare gli oltre mille allievi dell'istituto udinese in agitazione e ciò anche in relazione al telegramma che il Ministero ha inviato giorni fa al professore Adelchi Nuciforo, preside della scuola, con cui si assicurava una pronta risoluzione della vertenza » (1609).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Premetto che, nel corso dell'anno scolastico 1963-64, è stato riconsiderato, sulla base dell'esperienza acquisita negli ultimi anni scolastici, il problema della istruzione professionale commerciale, allo scopo precipuo di stabilire se alcuni corsi di qualifica per il commercio potessero assumere, in relazione all'ampiezza delle aziende e alle esigenze delle pubbliche amministrazioni, aspetti propri delle mansioni di concetto piuttosto che di quelle esecutive, alle quali ultime

preparano, per finalità istituzionale, gli istituti professionali.

L'esame del complesso problema, condotto con la collaborazione di rappresentanti sia della scuola sia del mondo economico, ha messo in evidenza che alcune mansioni (quali quelle di segretario di azienda, corrispondente commerciale in lingue estere, ecc.) richiedono in effetti un livello di istruzione superiore a quello rappresentato dall'istruzione professionale, cosicché esse meglio possono inserirsi nell'ordinamento degli istituti tecnici; nello stesso tempo, tuttavia, è stato rilevato che esistono quadri intermedi delle attività commerciali, per i quali non soltanto è sufficiente, ma è pienamente valida l'istruzione impartita negli istituti professionali.

Come conseguenza delle risultanze sopra riferite, è stato presentato un disegno di legge per l'istituzione di un nuovo tipo di istituto tecnico quinquennale, in sostituzione di alcune sezioni di qualifica degli istituti professionali per il commercio; nel contempo, sono state individuate nuove sezioni di qualifica degli istituti professionali per il commercio attraverso le quali sia meglio definita la funzione di questi ultimi istituti e sia, quindi, eliminata ogni possibilità di equivoco sul livello delle mansioni cui gli istituti stessi preparano.

L'istituzione del nuovo tipo di istituto tecnico quinquennale non comporta, per altro, alcuna riforma istituzionale o trasformazione degli istituti professionali per il commercio; il nuovo tipo di istituto tecnico, infatti, si differenzia, per quanto riguarda sia le finalità sia l'ordinamento, dall'istituto professionale, il quale continuerà a funzionare regolarmente, articolando la sua attività, oltre che sulle sezioni di qualifica biennali, sulle nuove sezioni di qualifica di durata triennale di « addetto alla segreteria d'azienda » e di « addetto alla contabilità d'azienda », di cui alla circolare ministeriale dell'8 giugno 1964, n. 227.

Per altro, ragioni equitative hanno indotto a stabilire, nel menzionato disegno di legge riguardante l'istituzione del nuovo istituto tecnico, alcune norme transitorie che si riferiscono agli alunni che abbiano già conseguito o conseguano entro l'anno scolastico 1965-66 uno dei diplomi di qualifica delle sopresse sezioni di istituto professionale, funzionanti in via di esaurimento. Tali alunni sono, infatti, ammessi a frequentare in via transitoria (e comunque non oltre l'anno scolastico 1967-68) classi ad ordinamento speciale per la preparazione al conseguimento del nuovo tipo di abilitazione tecnica.

Con circolare telegrafica del 1° ottobre 1964 si è provveduto, pertanto, ad autorizzare, anche presso l'istituto professionale di Udine, l'inizio del funzionamento della quarta e quinta classe ad ordinamento speciale; nella stessa data sono stati inoltre trasmessi i quadri orari di insegnamento e quindi, in data 6 ottobre, i programmi dettagliati di insegnamento nonché i programmi e le prove di esame previsti per gli alunni delle classi speciali.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortuna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FORTUNA. Mi dichiaro completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quali provvedimenti urgenti ritenga di assumere ai fini di sanare la illegittima situazione venutasi a creare presso gli istituti scolastici di Brindisi, ove si sono svolti gli esami di maturità e di abilitazione, a seguito dell'accertata corruzione di tal professore Don Colonna proveniente da un istituto scolastico di Lecce. Per conoscere, infine, se si ritenga necessario far ripetere gli esami a quei candidati respinti o rimandati a seguito di delittuosa attività posta in essere dal precitato professore » (1619).

Poiché l'onorevole Manco non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha informato la Presidenza di voler rispondere subito alle seguenti interrogazioni, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

Pellegrino, Corrao, Di Benedetto e Speciale, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e della marina mercantile, « per avere con urgenza notizie sul sequestro di ben sei pescherecci siciliani avvenuto l'altro ieri da parte tunisina sotto la minaccia delle armi. Il gravissimo episodio ha destato legittima preoccupazione nella marineria siciliana, che reclama iniziative e provvedimenti che portino alla definitiva soluzione del problema della pesca nelle acque del canale di Sicilia nello spirito dei buoni rapporti che legano le due repubbliche » (1975);

Bassi, Amodio e Sinesio, al Presidente del Consiglio dei ministri, « in relazione anche al fermo ieri operato da parte di motopescherecci di sei motopescherecci ita-

liani, costretti a dirottare su Sfax sotto il fuoco delle armi di bordo, per conoscere quale concreta azione il Governo intenda svolgere, con l'urgenza e l'autorità che la gravità dei fatti e della situazione richiedono, per la doverosa tutela non solo dei legittimi interessi delle marinerie così duramente colpite ed esposte, ma della stessa sicurezza della vita umana in mare. Chiedono con l'occasione di conoscere altresì se il Governo ritenga giunto il momento di denunciare i noti accordi di pesca italo-tunisini, per altro mai riusciti di gradimento alle marinerie interessate, di fronte al rifiuto di quel governo, ormai perdurante da circa un anno, di volerli applicare e persino di dar corso alla riunione della commissione ivi prevista per la risoluzione di eventuali controversie. La gravità dei fatti, lo stato di agitazione e di allarme della numerosa categoria interessata e l'imminente inizio della campagna di pesca del pesce azzurro nel canale di Sicilia richiedono il più urgente intervento del Governo » (1974).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

RICCIO, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Nella tarda mattinata del 20 sono state ricevute alcune telefonate da rappresentanti di categoria delle imprese pescherecce di Mazara del Vallo e da quella autorità marittima, le quali informavano che una ventina di battelli da pesca italiani, a causa del maltempo, si trovavano a ridosso della boa numero 4 nella zona delle secche di Kerkennak, e che una unità di sorveglianza tunisina sopraggiunta intimava ai comandanti italiani di seguirla nel porto di Sfax.

Assunte immediate informazioni, emergevano due posizioni contrastanti: i pescatori italiani dichiaravano di volersi rifugiare per il maltempo; i tunisini sostenevano che gli italiani pescavano. Da parte tunisina si contestava il reato di infrazione alle norme internazionali, consuetudinarie e convenzionali, vigenti in materia di pesca, norme che prevedono pene di notevole gravità, esasperatamente applicate, purtroppo, dai tribunali tunisini in altre occasioni.

Date le contestazioni, i battelli italiani, trovandosi rifugiati in zona in cui non è ammesso l'esercizio del diritto generale di rifugio, ed essendo, quindi, consapevoli di ogni aspetto della loro posizione di fronte alle autorità tunisine, hanno opposto un deciso rifiuto all'ordine impartito dal comandante dell'unità di sorveglianza, la quale — nel momento in cui veniva trasmessa comunicazione

dei fatti — incrociava intorno ai nostri battelli, ripetendo l'ingiunzione.

Alle ore 17 del 20 il Ministero degli affari esteri — direzione generale degli affari economici — fu avvertito dal Ministero della marina mercantile per fonogramma di quanto avveniva.

Alle ore 21 del giorno 21 appresi personalmente inoltre, mentre ero al Ministero, ulteriori notizie per radio. Si telefonò al Ministero della difesa per considerare l'opportunità dell'invio sul posto di mezzi militari. La mattina del 22 ulteriori notizie telegrafiche e telefoniche mi consentirono di fare un punto approssimativo della situazione.

I venti pescherecci, o si riducevano a sei (essendo gli altri 14 evidentemente riusciti a prendere il largo), oppure altri sei motopescherecci venivano a trovarsi in analoghe condizioni di pericolo per essersi diretti verso la citata boa numero 4, allo scopo di trovarvi rifugio.

Tali sei pescherecci, siano essi i primi o i secondi, erano costretti a dirigersi verso Sfax. Nel frattempo venivano adottate le necessarie misure di emergenza, anche perché ad un certo momento era passata la notizia che la unità tunisina aveva aperto il fuoco, non è ben chiaro se contro i venti pescherecci rimasti alla boa numero 4 (dopo aver catturato i sei sopraggiunti) o contro i sei rimasti alla boa stessa (dopo la fuga dei quattordici) per indurli a seguirla. Essendo contraddittorie le notizie, si telefonò al console generale d'Italia a Tunisi, dottor Rienzi, il quale confermò, comunque, che solo sei unità italiane da pesca erano state fermate ed erano dirette a Sfax, dove egli si sarebbe recato per prestare la prima assistenza.

Nel frattempo, veniva disposto l'invio nella zona della fregata *Altair*, la cui azione per altro non poteva che contenersi in limiti molto prudenti, data l'impossibilità di entrare nelle acque territoriali della Tunisia in transito non inoffensivo. Due mezzi aerei antisommergibili hanno sorvolato la zona nella notte tra il 20 ed il 21, constatando che i battelli italiani non avevano feriti a bordo. La fregata *Altair* è arrivata il 21, cioè ieri, alle ore 14 sul posto.

Le notizie aggiornate alle ore 12,15 di oggi 22 danno una situazione molto più calma, in quanto i sei pescherecci fermati sono giunti senza incidenti nel porto di Sfax, nonostante che una motovedetta tunisina denunciò una avaria per collisione. Gli equipaggi sono stati lasciati a bordo e non tradotti a terra. Nessun altro peschereccio italiano risulta in difficoltà.

Quindi il Ministero della marina mercantile ha fatto tutto quello che poteva, e dal punto di vista dell'intervento per tutelare i nostri pescherecci, e per portare ogni possibile assistenza.

Credo che si ritornerà ancora su questa questione alla Camera; tuttavia è il caso sin d'ora di fare qualche osservazione generale, dopo aver inviato un saluto, pieno di affetto, ai pescatori italiani che sono ancora sulle navi e che, comunque, vivono ore di trepidazione e di ansia per ragioni di lavoro.

L'incidente rappresenta l'ennesima manifestazione della indubbia carenza di una disciplina convenzionale della pesca tra Italia e Tunisia nel caso presente, e, in generale, tra Italia e Jugoslavia, Libia, Albania, Grecia e numerosi altri Stati mediterranei. Naturalmente la gravità degli incidenti varia a seconda della natura dell'infrazione, del maggiore o minore grado di civiltà dello Stato in controparte, del momento e di vari altri fattori. Ma è innegabile che una siffatta situazione, nata subito dopo la guerra e originata dalla perdita per i nostri pescatori di zone di pesca tradizionali, deve essere affrontata in maniera radicale con l'unico strumento a disposizione, e cioè con il negoziato internazionale. Quanto già è stato fatto in materia rappresenta un massimo se si considerano le enormi difficoltà affrontate e superate; un minimo del tutto insufficiente se si considera ciò che sarebbe necessario conseguire per far sì che da una siffatta situazione perlomeno non scaturiscano perdite di vite umane, e per ridurre gli incalcolabili danni economici che si riversano sulla categoria dei pescatori e si riflettono quindi sull'intero paese.

Dal punto di vista interno è necessario — noi lo auspichiamo — che il Ministero del tesoro conceda i finanziamenti delle spese previste per i negoziati. In particolare sarà necessario poter contare immediatamente sugli indispensabili stanziamenti in bilancio delle somme occorrenti per far fronte ai nostri impegni convenzionali verso la Tunisia, in quanto è evidente che l'inasprirsi dei rapporti ha una causa non ultima nella nostra inadempienza. Sono convinto, però, che le difficoltà saranno superate ed un nuovo accordo sarà raggiunto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Le notizie che ci ha fornito l'onorevole sottosegretario non sono soddisfacenti, perché dalla sua risposta emerge chiara solo una cosa: che i nostri pescherecci sono stati invitati a seguire la motovedetta

tunisina verso il porto di Sfax perché si trovavano in acque in cui non dovevano sostare; quindi, secondo il Governo italiano, vi è una responsabilità precisa dei pescatori siciliani. Tutto il resto (la sorte dei pescherecci e dei marinai, se si sia sparato o non si sia sparato) è rimasto nebuloso nella sua risposta.

Ritengo che i nostri rapporti con la Tunisia in materia di pesca siano un problema così importante da poter essere oggetto di ulteriore e più ampia discussione in Assemblea, Torneremo a presentare, quindi, interpellanze ed interrogazioni e mi auguro che la prossima settimana, comunque al più presto, tale discussione possa essere affrontata.

Ad ogni modo, devo sottolineare, onorevole sottosegretario, che anche lei ha ammesso, o comunque non ha escluso che dei colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro le imbarcazioni della marineria siciliana.

Ora, è evidente che questo fatto deve essere da noi duramente stigmatizzato. Noi protestiamo perché non è la prima volta che rappresentanti dell'autorità costiera tunisina aggrediscono a colpi di arma da fuoco i nostri marinai. Devo ricordare che già alcuni anni fa abbiamo avuto due morti proprio nella zona del canale di Sicilia. E quando si spara si sa come si incomincia, ma non si sa come si finisce. I morti ci possono sempre essere. Dobbiamo dire agli amici tunisini che questo loro comportamento turba l'animo dei democratici italiani, in particolare l'animo degli amici del loro paese.

Vogliamo augurarci, intanto, che incidenti non avvengano più in quella zona di mare, e non avverranno se, come ha giustamente rilevato da questo punto di vista il rappresentante del Governo, si arriverà alla soluzione completa e definitiva del problema attraverso un accordo.

Devo lamentare, onorevole sottosegretario, che il comportamento del Governo italiano ha lasciato molto a desiderare in questa occasione perché — lo dico subito — non vi è stato un intervento tempestivo. Voi avete mobilitato le armi e gli armati, avete mandato una fregata ed aerei militari. Ma a che cosa servono le navi e gli aerei in casi come questo? (*Interruzione del deputato Sinesio*). Soprattutto, onorevole Sinesio, a che cosa è servito il loro invio sul posto quando non vi erano più i nostri pescherecci, già internati, come ha detto l'onorevole sottosegretario, nel porto di Sfax?

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. In un primo momento, come del resto ella sa, era stato detto che vi

erano alcuni feriti, anche gravi. L'invio della nave e degli aerei aveva lo scopo di accertare la veridicità della notizia e prestare, se del caso, i primi soccorsi.

PELLEGRINO. Potevate allora mandare unità attrezzate con medici e medicinali! Ma ella sapeva che nel momento in cui è stato dato l'ordine di inviare su quello specchio d'acqua la fregata e gli aerei militari partiti da Catania, i nostri pescatori non si trovavano più sul posto, in quanto erano già stati trasferiti a forza nella rada di Sfax, e non vi era quindi più la materiale possibilità di assistere gli eventuali feriti.

Ad ogni modo non è di questo che i pescatori siciliani hanno bisogno. Questa è stata — riteniamo — una manifestazione di forza, di intimidazione nei confronti della Tunisia, manifestazione inutile, che non serve, che esprime o può esprimere — mi consenta di dirlo, onorevole sottosegretario — uno spirito paracolonialista che deve essere e credo sia estraneo alla Repubblica democratica italiana. Soprattutto questa iniziativa, onorevole Sinesio, è senz'altro dannosa, perché non distende il clima e non è propizia all'instaurazione di quei buoni rapporti che in materia è assolutamente necessario avere con la repubblica tunisina, se vogliamo risolvere definitivamente questo problema.

Credo che ormai sia davvero venuto il momento di uscire da questa situazione. Da 14 anni ci stiamo occupando di queste cose e ogni anno in quest'aula il problema viene risollevato, giacché mi pare che purtroppo incidenti di questo genere si ripetono continuamente. Bisogna arrivare ad un nuovo accordo generale di pesca con la repubblica tunisina, poiché non credo che sia valso gran che (e in realtà non è stato efficace) l'accordo stipulato qualche anno fa. Esso non è servito a niente, non è servito a difendere i nostri interessi e, in particolare, quelli della marineria siciliana, ove si tenga presente altresì che anche da parte tunisina non si è ritenuto di osservare completamente l'accordo stesso nello spirito e nella lettera. Non vedo perciò perché non si debba stipulare con la Tunisia un accordo dello stesso tipo di quello vigente con la Jugoslavia per la tutela degli interessi dei nostri pescatori in Adriatico. Ma quando abbiamo fatto questa proposta il Governo ci ha risposto che la sua realizzazione sarebbe troppo onerosa. Tale risposta è assolutamente inaccettabile! Se i mezzi finanziari si sono trovati — e giustamente — per i pescatori adriatici, è giusto che vengano trovati anche per i pescatori siciliani. E mi consenta di dirle,

onorevole Riccio, che queste sono posizioni antimeridionalistiche che potevamo comprendere in un qualche Governo centrista del passato, ma non in questo Governo, che vanta la partecipazione dei compagni socialisti.

Mi permetto comunque di invitare il Governo a seguire ancora la sorte dei sei pescherecci siciliani sequestrati e dei 126 marinai che si trovano in Tunisia. In particolare riteniamo che quei pescatori debbano ritornare senz'altro alle loro famiglie a Mazara del Vallo, giacché non vi è alcun motivo perché vengano ulteriormente trattenuti in Tunisia; ed esprimiamo la nostra più viva e fraterna solidarietà a quei pescatori, alle loro famiglie e all'intera marineria siciliana.

A conclusione, debbo ancora una volta ribadire la nostra insoddisfazione e chiedere al Governo che al più presto si apra in quest'aula un ampio dibattito su questo argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Sinesio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SINESIO. Do atto che, in un momento così delicato per tante famiglie siciliane, il Governo si è prontamente e con sensibilità presentato alla Camera per darle informazioni sui fatti e per confermare il suo fermo proposito di tutelare gli interessi italiani nel canale di Sicilia e, in particolare quelli dei nostri pescatori.

In ordine ai fatti desidero rilevare che è ormai assodato che questi avvenimenti si verificano esclusivamente in periodo di maltempo. Ho seguito per tanti anni i problemi della pesca trattandone anche in quest'Assemblea e ricordo che i fatti più gravi e luttuosi sono accaduti sempre quando il mare ha raggiunto « forza otto », cioè quando i pescatori sono costretti a cercare qualche rifugio sicuro nella zona delle boe di Kerkennak o altrove. E accade sempre che, poiché i nostri pescatori si mettono in contatto radiotelefonico con le loro marinierie, le comunicazioni vengono intercettate dai radiotelefonisti della guardia costiera tunisina, che fa partire le sue motovedette, più veloci e potenti, per intercettare i nostri pescherecci e vedere se sono in possesso di prodotto ittico pescato in acque « non concesse » (« non concesse » secondo l'accordo che abbiamo sempre decisamente respinto perché non tiene conto dei nostri diritti ai quali non abbiamo mai rinunciato!). Il Governo italiano può far presente che due di questi motopescherecci erano partiti da Mazara del Vallo lunedì pomeriggio e che, avendo impiegato 36 ore per la navigazione, non po-

tevano ancora aver pescato, come sostiene invece il governo tunisino.

Contro alcuni di questi motopescherecci si è perfino sparato. Per fortuna non vi sono stati morti.

I pescatori italiani avrebbero potuto neutralizzare l'azione della motovedetta, ma non l'hanno fatto. Se si dovesse arrivare ai colpi di mano nel canale di Sicilia, per i pescatori italiani sarebbe facile trascinare una motovedetta tunisina a Mazara del Vallo. Ma non è questo il problema.

La marina italiana, appena saputo dell'incidente, ha mandato una delle più grandi e veloci navi dislocate in Sicilia. La presenza della bandiera italiana è importante, anche se non si tratta di sparare. Certo, il giorno che si dovesse arrivare ai ferri corti, basterebbe che una motovedetta italiana si portasse davanti a Sfax e chiedesse il rilascio dei motopescherecci. Questo non è stato mai fatto dal Governo italiano. I nostri diritti dobbiamo però tutelarli. A questo riguardo proprio io e l'onorevole Pellegrino abbiamo avuto modo di chiedere che le nostre motovedette assicurassero almeno la loro costante presenza nel canale di Sicilia. Per mesi e mesi, infatti, così è avvenuto. Per ovviare, tuttavia, alla particolare onerosità di questo servizio di vigilanza, la migliore soluzione sarebbe quella di trasferire le motovedette a Trapani o a Pantelleria, che è il porto più vicino ai luoghi dove avvengono tali incidenti.

Tutto quello che è accaduto mortifica il nostro prestigio di paese democratico. È necessario risolvere finalmente, attraverso adeguate garanzie, questo problema.

Si dice che si pesca di frodo e che queste cose avvengono dovunque. Non si può però far passare per dei ladruncoli gli equipaggi dei pescherecci siciliani sequestrati. Noi rivendichiamo e continueremo a rivendicare quanto è nel nostro diritto e non possiamo rinunciare alla possibilità di trovare una soluzione di fondo di un problema che è italiano e non soltanto siciliano. Ieri sera ho avuto l'onore di conferire con il consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio dei ministri, il quale mi ha fornito tutte le opportune delucidazioni in proposito.

A titolo esemplificativo mi permetto di suggerire, come possibile materia di discussione per un futuro accordo, la costituzione di una finanziaria italo-tunisina. I tunisini, infatti, desiderano un aiuto perché non hanno tecnici né maestranze; auspiccherebbero la creazione di una industria dove poter far lavorare un migliaio di operai locali. Si potrebbe

perciò sovvenzionare l'impianto di una loro industria conserviera alla quale far affluire il prodotto ittico pescato dai nostri pescatori.

Invoco un intervento deciso e costante del ministro della marina mercantile nei confronti del ministro degli esteri perché si possa trovare una soluzione a questo problema che è tanto delicato. Il prestigio del nostro paese deve essere tutelato, vi deve essere la certezza che i nostri marinai possano affrontare il mare senza altro pericolo che quello dipendente dalla inclemenza degli elementi.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le informazioni che immediatamente ha voluto fornire alla Camera. Spero che altre ne saranno date al più presto, sì che i nostri marinai possano tornare a casa non per via aerea o per mezzo di un trasporto marittimo, ma con i propri natanti, che essi stessi si sono procurati a prezzo di duri sacrifici. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà alle loro famiglie, solidarietà di uomini che guardano agli interessi di questi pescatori con quel senso di responsabilità che non può e non deve mancare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge approvato da quel consesso:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1352, concernente la proroga delle disposizioni in materia di blocco dei licenziamenti del personale delle imposte di consumo e di contratti di appalto dei servizi di riscossione delle imposte stesse previste dagli articoli 1 e 2 della legge 20 dicembre 1962, n. 1718, già prorogate con la legge 13 novembre 1963, n. 1517 » (1994).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, in sede referente.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Istituzione dell'ente " Cittadella della fraternità " con sede in Napoli » (1992);

DE PASQUALE: « Modifica all'articolo 4 della legge 25 gennaio 1962, n. 25, sulla proroga del termine per l'attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terre-

moti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915 » (1993).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

FRANZO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

BIAGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIAGINI. Sollecito lo svolgimento della mia interrogazione sulla situazione delle « Officine meccaniche pistoiesi ».

D'ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. Sollecito nuovamente lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla situazione di varie industrie italiane.

PRESIDENTE. Interesserò il Governo.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 26 gennaio 1965, alle 17:

1. — *Svolgimento delle interpellanze Cruciani (255) sui sondaggi nel sottosuolo dell'Umbria; Brighenti (282) sul lavoro minorile, e di interrogazioni connesse.*

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione di fondi di rotazione presso l'ISVEIMER, IRFIS e CIS per mutui alle piccole e medie industrie (*Approvato dal Senato*) (1771);

— *Relatore: Laforgia.*

4. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Delega al Governo ad emanare una nuova tariffa dei dazi doganali (*Approvato dal Senato*) (1768).

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda e del vincolo alberghiero (1876);

— *Relatore: Fortuna;*

Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (1877);

e delle proposte di legge:

OLMINI ed altri: Disciplina transitoria dei fitti per immobili urbani non adibiti ad uso abitazione (1238);

CACCIATORE ed altri: Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (1557);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Disciplina delle locazioni di immobili urbani adibiti ad attività artigianali (1763);

BOVA ed altri: Disciplina dei contratti e dei canoni di locazione degli immobili adibiti ad attività artigiana (1784);

— *Relatore*: Breganze.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Proroga dell'efficacia delle norme del decreto-legge 31 agosto 1964, n. 706, convertito nella legge 21 ottobre 1964, n. 999, concernente l'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie (*Approvato dal Senato*) (1925);

— *Relatore*: Zanibelli.

7. — Proposta di modificazioni al Regolamento (articoli 32 e 33). (Doc. X n. 5);

— *Relatore*: Restivo.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Cossiga, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

La seduta termina alle 12,30.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Foggia ha annullato le delibere del consiglio comunale di Deliceto relative alla convalida degli eletti e all'elezione del sindaco e della giunta, con il pretesto che la seduta consiliare doveva essere presieduta non già dal consigliere che ha raccolto il maggior numero di voti individuali (voti di lista più voti di preferenza), bensì dal consigliere più suffragato della lista che ha riportato i maggiori voti.

Il prefetto di Foggia non poteva ignorare che, in ogni comune d'Italia, la funzione di consigliere anziano è sempre stata pacificamente riconosciuta al consigliere che ha raccolto il maggior numero di voti individuali. Perciò è evidente che la motivazione della sua decisione è solo una trovata, per rimettere alla prova la validità dell'accordo che è stato raggiunto nel consiglio comunale di Deliceto, tra il P.S.D.I., il P.S.I.U.P. e il P.C.I., per la formazione di una maggioranza di sinistra.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, di fronte al grave atto del prefetto di Foggia. (9336)

DE PASQUALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia vero il fatto che starebbero per essere liquidati in favore di alcune grandi ditte grossi indennizzi (ammontanti a svariati miliardi) per danni di guerra, interpretando con eccessiva larghezza l'articolo 28 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla base del limite massimo spostato a lire 156.249.990 e dividendo in numerosi « cespiti » le attività delle ditte in questione.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro, per evitare un forte aggravio alle finanze dello Stato, e per non compromettere le legittime aspirazioni di tante piccole imprese aventi diritto agli indennizzi per danni di guerra, non ritenga opportuno intervenire per ridurre i cespiti suddetti. (9337)

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — *Ai Ministri del bilancio, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che nel « primo stralcio » di investimenti per la riorga-

nizzazione della rete portuale italiana sarebbe escluso dai « porti dello sviluppo » quello di Manfredonia.

Tale esclusione, se vera, pregiudicherebbe gravemente le possibilità di sviluppo economico della Capitanata, dato che il porto di Manfredonia è l'unico della provincia e perciò il suo adeguamento e potenziamento è condizione importante per un serio sviluppo dell'economia.

Gli interroganti chiedono anche di sapere se non ritenga il Ministro per i lavori pubblici che si debba provvedere alla redazione del nuovo piano regolatore del porto di Manfredonia, in sostituzione del piano del 1924, ormai vecchio e non adeguato alla realtà e alle esigenze attuali. (9338)

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quando sarà provveduto alla stipula dei contratti di compra-vendita tra l'O.N.C. e gli assegnatari dei terreni costituenti il fondo « Figurella » in agro di Torremaggiore (Foggia);

2) se non ritenga di dover intervenire affinché agli assegnatari in questione non vengano addebitate tutte le spese sostenute dall'Opera per le trasformazioni da essa eseguite ma soltanto il valore effettivo attuale di tali trasformazioni, dato che la maggior parte delle spese, a causa della cattiva esecuzione dei lavori, non ha dato alcun risultato. (9339)

DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto alla sostituzione del commissario straordinario dell'ospedale civile di Vasto, la cui nomina risale al 15 giugno 1963, con il normale consiglio di amministrazione. (9340)

ALESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — A completamento della precedente interrogazione (del 15 dicembre 1964, n. 9043), essendo venuto a conoscenza del prospetto contabile delle ripartizioni assegnate ai vari teatri dalla commissione consultiva, stabilita dal decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 538, si richiama l'attenzione su una più equa ripartizione dei rimanenti 5 miliardi da erogare, per il corrente anno, a favore degli enti autonomi lirici e sinfonici, risultando del tutto sproporzionata l'irrisoria cifra di 59 milioni assegnata al Teatro La Fenice di Venezia rispetto ai 316 milioni assegnati alla Scala di Milano, ai 308 milioni all'Opera di Roma, ai 202 milioni al Comu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1965

nale di Firenze, ai 131 milioni all'Accademia di Santa Cecilia di Roma e ai 194 milioni al San Carlo di Napoli. (9341)

ROMEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave scandalo denunciato dalla stampa lombarda e che riguarda l'amministrazione provinciale di Pavia.

La prefettura di Pavia, su denuncia del consigliere provinciale ingegner Maffei, avrebbe accertato che la fornitura di mobili di uffici della provincia per l'importo di lire 14 milioni risultava quietanzata con « anticipazioni » delle imprese alle quali è affidata la manutenzione delle strade provinciali. A seguito di tali accertamenti le suddette fatture sarebbero state sostituite con altre, ma, trattandosi di spese eccedenti l'ordinaria amministrazione, l'organo tutorio non ne avrebbe autorizzato il pagamento e sarebbe stata richiesta la ratifica del consiglio provinciale e che, in ogni caso, sarebbe irregolare in quanto l'acquisto supera il limite oltre il quale, per legge, deve intervenire la procedura della licitazione.

Il fatto denunciato che viene ad aggiungersi ad altri che hanno formato oggetto di denuncia della stampa pavese ed anche di altra interrogazione dell'interrogante riguardante l'ospedale di Pavia richiede l'intervento energico del Ministro. (9342)

LUCCHESI E BIAGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nel progetto di legge riguardante il riordinamento generale della scuola secondaria superiore viene tenuta presente la necessità di dare un nuovo e definitivo assetto agli istituti professionali, se i titoli di studio rilasciati dai predetti istituti avranno un preciso valore giuridico, se — in definitiva — nel citato progetto saranno incluse le norme di cui al disegno di legge n. 727 in data 4 novembre 1963. (9343)

MICELI E POERIO. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere sulla grave situazione nella quale versano i terreni dell'opera valorizzazione Sila assegnati ai contadini in località Calderella nel comprensorio di Caulonia in comune di Stilo (provincia di Reggio Calabria). Particolarmente Carè Gregorio, assegnatario della quota 26, Sansotta Rocco assegnatario della quota 25, Pisano Francesca vedova dell'assegnatario Spadola della quota 24, Sonzo Cosimo assegnatario della quota 22, Carnuccio Paolo assegnatario della quota 21, Ferrigno Francesco

assegnatario della quota 20, Ciccia Antonio assegnatario della quota 19, hanno subito gravi danni ai terreni ed alle colture a causa delle condizioni e delle erosioni del torrente Stilaro.

Parte dei terreni loro assegnati sono stati asportati dal torrente e le loro spese per semi, per arature, per fertilizzanti, oltre che il lavoro proprio e familiare, sono andati perduti lasciando gli assegnatari stessi in condizioni disperate.

In tale situazione gli interroganti chiedono se il Ministro interrogato non intenda intervenire con urgenza perché i terreni residui vengano salvati con efficienti opere di bonifica e gli assegnatari vengano indennizzati dei danni subiti. (9344)

DE FLORIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'importo complessivo dei contributi assegnati a qualsiasi titolo dai diversi ministeri all'I.N.I.P.A., sul fondo per l'addestramento professionale costituito presso la Cassa depositi e prestiti durante l'ultimo decennio, distinguendo le somme corrisposte esercizio per esercizio ed in rapporto allo scopo per cui sono state erogate.

Per conoscere inoltre l'importo dei contributi assegnati all'I.N.I.P.A. sul fondo stesso per ogni corso di « aggiornamento per giovani coltivatori » organizzato dai consorzi agrari e dall'I.N.I.P.A. e per conoscere quanti di questi corsi sono stati svolti, sempre nell'ultimo decennio, ed in quali province. (9345)

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del comitato provinciale di Napoli, per l'assegnazione delle case I.N.C.I.S. site alla via Consalvo, che, nella deliberazione del 23 dicembre 1964, ha suddiviso le case a concorso tra le varie amministrazioni, creando diverse graduatorie, in modo tale che funzionari della carriera direttiva, senza persone a carico, hanno ottenuto la casa, mentre esecutivi con molti figli, sono rimasti esclusi; sull'obbligo imposto agli eventuali ricorrenti di depositare una mensilità del fitto dell'alloggio in specifica contestazione — con la pretestuosa giustificazione di non arrecare danno all'I.N.C.I.S. nell'ipotesi di ricorsi infondati (ma perché il comitato non ha proceduto prima a bandire il concorso?) — mettendo nella impossibilità gli esclusi di ricorrere e creando, anche per gli esclusi, una palese disparità di trattamenti.

to per coloro i quali non potevano disporre della somma in deposito richiesta al suddetto titolo;

sulla necessità di sospendere le assegnazioni anche in considerazione del fatto che il comitato, probabilmente perché non ha neppure proceduto ad accertamento sommario delle singole situazioni prospettate dagli interessati, ha assegnato un alloggio ad una impiegata dei monopoli che, come risulta dagli atti della stessa conservatoria delle ipoteche, acquista e rivende alloggi mentre un suo figlio, che pure ha dichiarato a carico, è proprietario di un appartamento alla stessa via Consalvo;

inoltre l'assegnazione è stata fatta a « giudizio insindacabile della commissione » e non con il prescritto punteggio, mettendo così in grande difficoltà gli eventuali ricorrenti in aperta violazione dell'articolo 27 della legge 21 agosto 1937, n. 1542. (9346)

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo ritenga opportuno fissare termini alla costituzione degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali e comunali.

Il grave discredito per le istituzioni democratiche causato dai fatti per effetto dei quali a due mesi dalle elezioni amministrative comuni come Milano, Torino, Genova e numerosi altri non hanno ancora eletto il sindaco e la giunta, con tutte le relative dannose conseguenze sull'amministrazione locale, impone provvedimenti che eliminino nel futuro la ripetizione delle esasperanti vicende che caratterizzano la situazione amministrativa attuale di molte nostre città.

L'interrogante chiede, perciò, se il Governo non ritenga opportuno prescrivere la convocazione dei consigli comunali e provinciali entro 20 giorni dalla data delle elezioni, in analogia con quanto avviene per la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica, e lo scioglimento delle nuove amministrazioni, qualora entro due mesi dalle elezioni non siano stati regolarmente costituiti gli organi elettivi delle stesse. (9347)

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga intervenire con la massima urgenza perché siano sistemate le strade interne di Montesano sulla Marcellana (Salerno), paese che, per la sua incantevole posizione, potrebbe avere un importante sviluppo turistico. (9348)

ROMANO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere:

a) i criteri in base ai quali è stato approvato dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica presso la prefettura di Napoli nelle sedute del 22 dicembre 1962, 28 marzo, 6 novembre, 7 dicembre 1963, il regolamento organico per il personale amministrativo, ausiliario e di servizio dei collegi riuniti Principe di Napoli che prevede, tra l'altro, un potere assoluto conferito al consiglio di amministrazione che, in ogni momento, e con il solo limite del raggiungimento del limite di pensione, può collocare a riposo il personale;

b) i motivi in base ai quali il personale di disciplina subisce una ulteriore riduzione del periodo lavorativo, essendo stato il predetto limite ridotto al compimento del 55° anno di età anche per coloro che in virtù del regolamento organico, in base al quale furono assunti, potevano permanere in servizio fino al compimento del 65° anno;

c) il loro parere sul fatto che la cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali che, in virtù delle predette innovazioni, viene aggravata anzitempo di un notevole onere;

d) quali interventi si intendono spiegare per ristabilire un clima di tranquillità e di sicurezza per oltre seicento lavoratori. (9349)

ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi la commissione medica superiore per le pensioni di guerra non riferisce subito agli interessati sottoposti a visita i risultati relativi alla stessa. (9350)

ALESI. — *Ai Ministri del tesoro e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere come e quando intendano risolvere la vertenza con i dipendenti delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ancora in attesa dell'approvazione del regolamento tendente alla sistemazione degli organici del personale.

Nel rilevare come il reiterato ritardo della approvazione del regolamento preoccupi il personale dipendente delle aziende si prega di tener conto che trattasi di una categoria benemerita ed inserita in un settore lavorativo che consente un forte apporto valutario alla sistemazione economica nazionale. (9351)

CANTALUPO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla estensione dei benefici previsti dalla legge 28 luglio 1950, n. 737,

concernente la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza, a favore dei militari della guardia di finanza in servizio continuativo con rapporto di impiego di carattere stabile.

Con la legge 3 agosto 1961, n. 833, è stato approvato lo stato giuridico dei vice-brigadieri e dei militari di truppa della guardia di finanza, per cui — a parere dell'interrogante — questi ultimi sono venuti a trovarsi nella identica posizione giuridica dei sottufficiali che godono del beneficio dell'assegnazione di alloggi da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati civili dello Stato.

Non sarebbe, quindi, opportuno — oltre che giusto ed umano — che anche i militari della guardia di finanza in servizio continuativo con rapporto di impiego di carattere stabile vengano ammessi a godere di alloggi decorosi ed economici? (9352)

ROMANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, dopo oltre quarant'anni di mortificante attesa, non sia giunto il momento di dare una decorosa adeguata sistemazione al personale aggregato degli istituti di prevenzione e pena (medici, insegnanti di musica e canto, educazione fisica, agronomi e dirigenti tecnici) assunto in forza del regio decreto-legge 30 ottobre 1924, in considerazione del fatto che: questo personale è obbligato a fornire prestazioni di lavoro per sei ore giornaliere e non fruisce di giornata libera settimanale; quando per giustificati motivi non può prestare servizio deve farsi surrogare a proprie spese da personale bene accetto all'amministrazione; essendo investito di attribuzioni sotto forma di semplice incarico, non ha diritto a pensione, congedo, aspettativa e a ogni altro beneficio riconosciuto dallo Stato ai propri dipendenti, mentre è sottoposto al regolamento disciplinare degli impiegati civili dello Stato; dopo oltre venti anni di servizio continuativo percepisce una retribuzione aggiornata e globale di lire sessantamila mensili circa. (9353)

ALESI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare che importanti opere pubbliche vengano affidate a professionisti stranieri o a persone non iscritte all'albo professionale di ingegneria e architettura come ad esempio l'ospedale civile di Venezia, il padiglione italiano della Biennale di Venezia, il Liceo scientifico di Chioggia e il teatro Carlo Felice di Genova. (9354)

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda emanare precise disposizioni affinché le cattedre di educazione musicale nella scuola media, in mancanza di diplomati di strumenti a corda, siano assegnate ai diplomati di strumenti a fiato e canto evitando gli attuali inconvenienti che hanno visto assegnare supplenze finanche a laureati in legge.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intenda accogliere la richiesta avanzata di predisporre gli albi necessari perché anche i diplomati a fiato possano accedere all'esame di abilitazione ed all'inclusione nelle graduatorie provinciali e regionali, ampliando giustamente l'interpretazione della legge (24). (9355)

CACCIATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene completata la costruzione dell'edificio scolastico di Montesano sulla Marcellana (Salerno), iniziata da circa due anni. (9356)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente che nella sede di Genova, in seguito all'espletamento del recente concorso magistrale, sono rimasti vacanti 26 posti del ruolo soprannumerario riservati agli uomini, per mancanza di vincitori.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro se non ritenga necessario adottare una iniziativa intesa a consentire che i posti rimasti vacanti siano ricoperti con maestre risultate idonee, nell'ordine di graduatoria del concorso in questione.

L'interrogante chiede infine che l'iniziativa sia adottata su scala nazionale, in quanto in varie città italiane si è verificata una situazione analoga a quella di Genova e pertanto i posti rimasti scoperti ammontano nel complesso a circa 3.200. (9357)

JACAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale data gli assegnatari di centinaia di alloggi dell'I.S.E.S. (già U.N.R.R.A.-Casas), in Aversa, potranno prendere effettivo possesso degli appartamenti loro assegnati sin da qualche mese prima delle elezioni politiche del 1963; per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei dirigenti del suddetto I.S.E.S. che si sono prestati ad una indegna manovra elettorale della D.C., consegnando al sindaco, perché potesse recapitarli con una sua assurda lettera di accompagnamento, gli inviti

alla stipulazione dei contratti di locazione; stipulando detti contratti il 15 novembre 1964 (cioè pochi giorni prima delle recenti elezioni amministrative) e comunicando perentoriamente che, in base all'articolo 9 della legge n. 640, gli assegnatari dovevano occupare l'alloggio entro il termine di 15 giorni, pena la decadenza, nonostante fosse a conoscenza dell'Istituto che le case non potevano essere occupate prima di diverso tempo, avendo in corso lavori che neppure ora sono terminati; minacciando gli assegnatari i quali non avessero versato immediatamente dalle 15.000 alle 20.000 lire di considerarli rinunciatari, costringendo tanta povera gente a gravi sacrifici ed onerosi prestiti per poter far fronte alla repentina richiesta; mettendo sul lastrico decine di famiglie che avevano creduto ai funzionari dell'I.S.E.S. e che pertanto avevano disdetto i contratti di fitto degli alloggi precedentemente occupati. (9358)

FRANCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alla decisione n. 385 del 26 giugno 1963 del Consiglio di Stato che ha affermato che l'articolo 208 della legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico delle Ferrovie dello Stato non consente all'amministrazione di predisporre un quadro di equiparazione delle qualifiche ai fini degli inquadramenti diverso da quello previsto dall'articolo 2 della stessa legge ai fini gerarchici e disciplinari ed ha dichiarato illegittimo il decreto ministeriale 14 aprile 1960, n. 5613, con cui il ministero dei trasporti ha emesso un quadro di equiparazione delle qualifiche da valere ai fini dell'inquadramento disposto dall'articolo 197 della legge e per conoscere se non intenda disporre, in conformità, il riesame delle singole posizioni agli effetti dell'inquadramento in base all'articolo 197 della legge 26 marzo 1958, n. 425, accogliendo ovviamente i ricorsi presentati dagli interessati. (9359)

COSSIGA E PALA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia riportata dai giornali sardi del 15 gennaio 1965, secondo la quale la somma di lire 85 milioni già stanziata per i lavori da effettuare sulla pista dell'aeroporto di Vena Fiorita (Olbia), sia stata ora destinata all'aeroscalo di Rimini. (9360)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i

motivi che ritardano l'elezione del consiglio provinciale dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro di Napoli ove da dieci anni si susseguono commissari.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali azioni ha svolto il Ministro interessato per concretizzare le assicurazioni date a precedente interrogazione con la quale il Ministro riconosceva la necessità di normalizzare la situazione. (9361)

ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvidenze intenda adottare per accogliere le richieste dei sanitari del civico ospedale di Torre Annunziata (Napoli) i quali da tempo chiedono fondi perché il sodalizio possa assolvere alla sua funzione sociale.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali soluzioni, nel quadro della programmazione degli investimenti per la sicurezza sociale, il Governo intenda adottare per assicurare alla zona servizi ospedalieri efficienti. (9362)

COSSIGA E PALA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere quali misure intendano adottare per garantire l'immediata riassunzione e la tutela dei legittimi diritti dei dipendenti delle agenzie marittime sarde, licenziati in conseguenza dell'assunzione diretta dei servizi di agenzie da parte della Tirrenia, società per azioni di navigazione. (9363)

CACCIATORE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è giunta a soluzione la pratica per l'impianto di energia elettrica nelle contrade Tempa la Mandra, Sondra Tempa, Ponte e Tempa la Scarpa del comune di Montesano (Salerno). (9364)

SINESIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare l'allarme giustificato che si è creato tra i dipendenti della guardia di finanza circa le nuove disposizioni emanate tendenti alla abolizione della « territorializzazione » da parte dei militari dipendenti.

Tale disposizione venne dettata allo scopo di eliminare gli inconvenienti che avrebbero potuto nascere a causa della lunga permanenza in una stessa località degli stessi militari e perciò si effettuarono trasferimenti in massa. Tutto ciò ha provocato un certo malcontento

tra coloro i quali, o perché hanno ottenuto, dopo anni, di usufruire di qualche appartamento I.N.A. o « popolare », o perché, data l'avanzata età, desiderano assicurarsi una vecchiaia tranquilla in località dove risiedono parenti, e che si sono visti, tutto ad un tratto, defraudati da un provvedimento che fa sorgere per loro, tanti nuovi problemi, primo fra tutti quello della casa. (9365)

SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime condizioni di disagio in cui versa l'amministrazione della giustizia in Agrigento e se si trovi inoltre al corrente dell'ordine del giorno recentemente approvato all'unanimità dal consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori legali di quella città in merito allo spinoso argomento rappresentato dalla mancata costruzione di un palazzo di giustizia.

Risulta infatti che il comune di Agrigento aveva approntato un progetto definitivo che venne affidato ad un architetto e che tale progetto dava una soluzione all'annoso problema. Dopo l'approvazione da parte di tutti gli organi interessati, la pratica, inspiegabilmente, si arenò.

Intanto, ad Agrigento, i locali adibiti al servizio della giustizia, specie nel tribunale e nella pretura, sono assolutamente insufficienti alle esigenze minime. L'archivio della pretura si trova fuori e collocato alla meglio in un terreno, umido e maleodorante, già adibito a bettola, mentre parte dell'archivio del tribunale trovasi allo scoperto su scaffali dislocati per mancanza di spazio lungo i corridoi.

L'insufficienza degli ambienti è tale che le udienze istruttorie civili sia in tribunale che in pretura si svolgono alla presenza del pubblico che numeroso si accalca nelle stanze dei giudici, dando luogo ad una promiscuità mortificante e poco edificante per la dignità della giustizia e per il decoro professionale.

L'interrogante chiede che venga pertanto proposta agli organi competenti la costruzione del palazzo di giustizia in Agrigento e che venga inviato in quella città un ispettore con il compito di accertare e rimuovere gli ostacoli finora frapposti alla realizzazione del progetto del nuovo edificio. (9366)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, anche in seguito ai clamorosi in-

cidenti verificatisi a Pescara suscettibili di più gravi sviluppi, non ritenga di dover rendere giustizia ai giovani studenti universitari del corso di lingue annesso alla locale facoltà di economia e commercio, riconoscendo valore legale anche a tale corso nell'emanando decreto per il riconoscimento della libera università degli studi Gabriele D'Annunzio. (1976) « DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti verificatisi nella ex T.E.TI., oggi 4^a zona S.I.P.:

1) in questi giorni, ai dipendenti inquadrati nella 1^a categoria è stato concesso un compenso "extracontrattuale" a titolo di "rimborso spese straordinarie sostenute per conto della società", per un importo individuale che va da un minimo di 40.000 ad un massimo di 350.000 lire;

2) gli stessi dipendenti hanno fruito di un aumento di merito oscillante tra le 10.000 e le 40.000 lire *pro-capite*;

3) tale aumento di merito è il secondo dal marzo 1964;

4) l'erogazione così operata è in patente contravvenzione ai disposti contrattuali, ed in particolare all'articolo 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro ed all'articolo 9 del contratto collettivo aziendale di lavoro;

5) la spesa, per un totale di 400 milioni, contraddice la motivazione "di natura economica" addotta per respingere la richiesta di premio di produttività, ripetutamente avanzata dai lavoratori;

6) oltre tutto, le somme sono state concesse con evidenti criteri di discriminazione, non solo nei confronti dei dipendenti delle altre categorie, ma anche nei confronti degli stessi beneficiari, i quali sono stati oggetto di trattamenti diversi a parità di condizioni e di meriti;

7) le conseguenze di tutto ciò, com'è chiaro, comportano tra l'altro l'alterazione dei rapporti parametrali pattuiti ed un notevole aggravio a carico di tutti i lavoratori del fondo pensioni.

« In considerazione di quanto esposto, gli interroganti chiedono, inoltre, al Ministro, se non ritenga urgente e necessario un suo autorevole intervento per impedire che il pubblico danaro venga impiegato con criteri di inammissibile discriminazione e, quindi, a fini antisociali; per accertare e colpire le eventuali responsabilità; comunque, per sanare la deprecabile situazione denunciata.

(1977) « BEMPORAD, NICOLAZZI, CARIGLIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, in ordine alle continue riduzioni dell'orario di lavoro e dell'intensificarsi dei licenziamenti e delle sospensioni dal lavoro delle maestranze dello stabilimento S.I.C.E., della Metallurgica Tajani, di Ascoli Piceno, dell'industria del travertino ad Acquasanta, nonché delle industrie del legno, collegate con l'esportazione ortofrutticola, di San Benedetto del Tronto.

« Gli interroganti sottolineano che in tal modo diverse migliaia di operai sono attualmente senza lavoro o ad orario ridotto e che diverse aziende industriali, ferme o in via di smobilitazione, hanno ricevuto contributi finanziari e mutui agevolati dalla Cassa per il mezzogiorno.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali sono gli intendimenti del Governo e quali provvedimenti esso riterrà di adottare per far fronte alla grave situazione e assicurare alle maestranze la ripresa del lavoro.

(1978) « CALVARESI, ANGELINI, BASTIANELLI, MANENTI, GAMBELLI FENILI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza della grave situazione verificatasi nelle Marche, ed in particolare nelle province di Ascoli Piceno e di Macerata, in conseguenza della crisi determinatasi nel settore dell'industria calzaturiera che si traduce in licenziamenti, riduzioni di orario di lavoro e in un più prolungato periodo di stasi stagionale.

« Gli interroganti fanno presente che l'attuale crisi, oltre ad investire il livello di occupazione ed i bilanci familiari di oltre 20.000 operai e di migliaia di lavoratori a domicilio e di quasi 5.000 artigiani del settore, ha preoccupanti ripercussioni nell'economia di numerosi comuni delle due province strettamente collegata con l'industria calzaturiera.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare il livello dell'occupazione operaia ed assicurare la ripresa produttiva, con particolare riferimento al settore artigianale e della piccola industria calzaturiera.

(1979) « CALVARESI, BASTIANELLI, GAMBELLI FENILI, ANGELINI, MANENTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del malcontento e del sentimento di protesta che va sempre più diffondendosi tra i disoccupati, i minatori,

le popolazioni ed i locali organi di rappresentanza democratica della zona dell'Amiata (Siena-Grosseto) per il modo in cui le società « S.I.E.L.E. » e « Monte Amiata » procedono, specie in questi ultimi tempi, alle assunzioni di manodopera allo stabilimento minerario del S.I.E.L.E. (Piancastagnaio) ed alla miniera Morone-Selvena (Castell'Azzara).

« Infatti, dal mese di novembre 1964 in poi le predette società hanno effettuato ed effettuano assunzioni di operai non tenendo conto dei diritti di precedenza degli iscritti negli elenchi dei disoccupati (carichi di famiglia, stato di bisogno, anzianità di disoccupazione, qualifica, ecc.), anzi ricorrono anche al sistema del passaggio dei lavoratori da una azienda all'altra, cioè facendo trasferire alle miniere taluni operai che erano o sono già occupati in altre aziende perfino di Torino e Milano. Inoltre trascurano la tradizionale e legittima esigenza locale di ripartire le assunzioni di manodopera in eque proporzioni tra le località che nella zona sono interessate alla attività mineraria. Prende altresì forza il sospetto che nel collocamento vi siano delle illecite interferenze, si adottino criteri discriminatori e si tentino speculazioni sulla disoccupazione allo scopo di generare risentimenti e portare la divisione nei lavoratori sia nelle miniere che fuori di esse.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, se — in considerazione anche della delicatezza che assume la questione in una situazione di disoccupazione permanente e di grave depressione economica quale è appunto quella esistente nella suddetta zona — non ritenga necessario intervenire sollecitamente e quali provvedimenti voglia adottare per garantire la corretta applicazione delle vigenti norme di legge sul collocamento della manodopera, per impedire eventuali illecite interferenze e per fugare ogni sospetto di discriminazione e di speculazione nella determinazione e nella effettuazione delle assunzioni di lavoratori in quelle miniere.

(1980) « GUERRINI RODOLFO, BARDINI, TIGNONI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, in relazione all'intervento della pubblica sicurezza di Pescara contro i giovani studenti della libera Università locale che avevano pacificamente occupato la sede del loro ateneo per richiamare l'attenzione delle autorità sull'irreparabile danno che ad essi apporterebbe l'annunciato mancato riconoscimento legale del corso di lingue e letterature straniere.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1965

« L'interrogante fa presente che già recentemente gli studenti universitari di Pescara avevano occupato il loro ateneo per venti giorni senza che ne nascesse alcun incidente e che l'inviolabilità degli atenei è gelosa tradizione che le forze dell'ordine rompono solo su richiesta delle autorità accademiche, mentre nel caso di Pescara l'intervento è stato richiesto dal dottor Antonio Catalano, segretario del consorzio universitario, su « delega » del presidente del consorzio Mancini.

(1981)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di promuovere immediatamente una seria inchiesta sulle costruzioni delle case popolari nel quartiere Villa Longo di Matera, di cui ai capitolati di appalto dei cantieri n. 9982 e 11971.

Trattasi di immobili, costruiti su area non compresa nel piano regolatore e tuttavia pagata il doppio del suo valore di mercato, ed edificati con materiale scadente, senza controsoffittature nelle case sopraelevate, con infissi ed avvolgibili di scarto, pavimenti sconnessi ed impianti di termosifone non in grado di funzionare, ecc.

Gli assegnatari del rione, nel presentare domanda di riscatto, hanno chiesto di poter pagare il valore effettivo degli immobili rapportato alla data della costruzione e non il prezzo, enorme e superiore oltretutto alle aliquote massime legali dei costi a vano, e per di più calcolato sulla base di costi vigenti all'epoca della consegna delle case e non della costruzione.

(1982)

« DE FLORIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le risultanze della inchiesta amministrativa disposta nei confronti dell'amministrazione dell'Ente comunale di assistenza di Capua.

(1983)

« RAUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se risulti che i vigili urbani di Caserta e i carabinieri motociclisti, in data 8 gennaio 1965, sono stati messi a disposizione del direttore delle Officine meccaniche casertane, per invitare gli operai dipendenti dell'azienda, ed intervenire ad una riunione convocata dal direttore dello stabilimento per stroncare l'agitazione in corso dei lavoratori ed invitarli ad abbandonare la C.G.I.L.:

per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per colpire i responsabili del gravissimo ed inqualificabile episodio e per garantire il libero esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori.

(1984)

« RAUCCI, DI NARDO, JACAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, per sapere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale l'attrice cinematografica Sophia Loren acquisterebbe la cittadinanza francese in seguito al preannunciato matrimonio con il produttore cinematografico Carlo Ponti, che sembra abbia già ottenuto la cittadinanza francese; se — considerato che detta attrice con il suo lavoro apporta notevole beneficio artistico e finanziario all'industria cinematografica italiana — non ritengano di poter evitare che quanto sopra detto abbia a verificarsi.

(1985)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere quale provvedimento si intenda prendere al fine di assicurare alla S.A.F.O.G. di Gorizia possibilità di lavoro.

Attualmente una gran parte degli operai hanno visto il loro orario di lavoro ridotto a 24 ore settimanali. Questi dolorosi provvedimenti riescono ancora più gravi considerati nel contesto della crisi che ha investito l'economia goriziana con particolare asprezza, provocando negli ultimi mesi una serie di licenziamenti che interessano ormai più del 30 per cento della manodopera già occupata nelle industrie e nei cantieri edilizi della città.

(1986)

« ZUCALLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere se non ritengano di dover promuovere con urgenza un provvedimento che venga incontro ai coltivatori delle zone vitivinicole più danneggiate dalle avversità atmosferiche della decorsa annata, con la distillazione agevolata di congrui quantitativi di vini di bassa gradazione, in accoglimento delle legittime e pressanti richieste da più parti avanzate.

(1987)

« MAGNO, PELLEGRINO, BO, OGNIBENE, BECCASTRINI, MICELI, VILLANI, D'ALESSIO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere la condizione attuale delle aziende a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1965

partecipazione statale in rapporto alla presente congiuntura economica e per conoscere gli intendimenti del Governo per indirizzare i programmi di attività di tali aziende ai fini di una positiva influenza sulla congiuntura e in particolare al fine di contribuire alla piena occupazione delle disponibilità di lavoro.

(349) « PASSONI, NALDINI, LUZZATTO, CACCIATORE, PIGNI, ANGELINO PAOLO, FRANCO PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio, del tesoro e dell'industria e commercio, per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per assicurare l'occupazione operaia gravemente colpita in misura crescente particolarmente nei settori edile, metalmeccanico e tessile, attraverso licenziamenti, sospensioni e riduzioni di orario di lavoro.

(350) « NALDINI, ALINI, PASSONI, RAIA, LUZZATTO, CACCIATORE, PIGNI, ANGELINO PAOLO, FRANCO PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono in interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio, dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali indirizzi e quali concreti provvedimenti intendano prendere per far fronte alla sempre più grave situazione dell'occupazione del lavoro e della condizione operaia nella provincia di Milano.

« La crisi nel settore metalmeccanico investe ormai quasi tutti i grandi complessi privati e a partecipazione statale come la Ercole Marelli, l'Alfa Romeo, la Magneti Marelli, T.I.B.I., C.G.E., F.I.A.R., Innocenti oltre a centinaia di piccole e medie fabbriche dove si sono registrati nel 1964 più di ventimila licenziamenti e i lavoratori a orario ridotto superano i centomila. Nel settore tessile le aziende del gruppo Dell'Acqua sono minacciate di chiusura. Il settore dell'edilizia conta cinquantamila disoccupati, e la crisi produttiva si sta allargando a quasi tutti i settori come nel caso del settore dell'abbigliamento,egno, poligrafico, ecc.

« Da un calcolo parziale relativo all'anno 1964 risulta che i salari percepiti in meno dai lavoratori milanesi rispetto all'anno precedente superano la cifra di 10 miliardi di lire, cifra che rappresenta più del 10 per cento del monte salari globale.

« Alla grave situazione economica si aggiunge la drammatica situazione venutasi a determinare nelle aziende in seguito all'offensiva scatenata dal padronato contro i redditi dei lavoratori, sia attraverso la violazione di precise norme contrattuali e il mancato rispetto delle prerogative degli organismi dei lavoratori, commissioni interne, sindacato a cui fanno seguito sempre più numerosi licenziamenti, di rappresaglie. Ultimo caso il licenziamento di tutti i membri della commissione interna della fabbrica « Hitman ».

« Per far fronte a questa situazione, tenendo conto del carattere delle industrie milanesi produttrici di beni strumentali, gli interpellanti chiedono:

a) urgenti provvedimenti capaci di realizzare un massiccio rilancio degli investimenti principalmente nel settore dell'edilizia popolare e scolastica, nel settore dell'elettromeccanica pesante, per l'incremento della produzione dell'energia elettrica, delle macchine utensili ed industriali e nei trasporti pubblici;

b) realizzare un controllo pubblico sui programmi produttivi ed investimenti dei grandi complessi industriali, al fine di garantire i livelli di occupazione e l'aderenza dei programmi stessi alle esigenze di uno sviluppo armonico dell'economia e i bisogni prioritari della collettività ed in armonia con gli obiettivi che dovranno essere assunti dalla programmazione economica nazionale;

c) l'obbligo a tutte le aziende che intendono procedere alla riduzione dell'orario di lavoro, sospensione o licenziamento dei lavoratori di discutere preventivamente con i sindacati e i pubblici poteri i motivi che determinano la richiesta allo scopo di ricercare tutte le misure atte a scongiurare il provvedimento stesso;

d) modificare il congegno della cassa integrazione guadagni rendendola operante dall'orario contrattuale anziché dalle attuali 40 ore, garantendo per tutto il periodo di sospensione i due terzi del salario o dello stipendio ai lavoratori;

e) provvedimenti per l'immediata applicazione della giusta causa nei licenziamenti, del riconoscimento giuridico delle commissioni interne al fine di garantire nei luoghi di lavoro il libero funzionamento di organismi rappresentativi dei lavoratori e l'esercizio delle libertà democratiche per tutti i lavoratori.

(351) « SACCHI, LAJOLO, ROSSINOVICH, ALBONI, OLMINI, RE GIUSEPPINA, LEONARDI, MELLONI ».